

Il Ou au moins

148.

6/431

C
K
N
800

A35

Vol. I

LE GEMME ANTICHE FIGVRATE
DI LEONARDO AGOSTINI SENESE



Gio. Bat. Galavotti Sculp.

IN ROMA APRESSO DELL AVTORE CON LICENZA DE SVPERIORI MDCLVII.

I
ALLA SANTITÀ
DI NOSTRO SIGNORE
ALESSANDRO VII.
PONTEFICE
OTTIMO MASSIMO.

E SSENDOSI la Santità Vostra degnata di benedire questi miei ultimi giorni, sotto gli auspici della sua felicissima Stella, vengo prostrato a renderle omaggio dell'otio mio, con presentarle, in questo libro, l'immagini delle Gemme antiche figurate, nelle quali risplende la materia, & molto più l'arte & l'eccellenza loro. Io mi posi a questa impresa, perche, hauendomi Vostra Santità cōmessa la cura delle antichità; si è compiaciuta, tal volta di approuare la diligenza mia intorno di esse; ma più attentamente mi hà persuaso l'erudito argomento delle gemme stesse, non disgiunto dall'eruditione, alla quale, sin da primi anni, ella si riuolse, insieme, con l'altre scienze, & discipline; tanto che hora, con virtù nuoua, ella pone in opera le chiare memorie passate, & rende esempio d'vna pietà heroica, & diuina. Del che fanno fede le antichità medesime, che la Santità Vostra prese a ristaurare, sin dal principio del suo Pontificato, e'l suo pietoso studio verso le Chiese, &
a le Ba-

le Basiliche, & la munificenza, nella città tutta; fiche Roma, affalita da grauiſſimi mali, riconoſce la propria ſaluezza dalla Prouidēza di lei, & inſieme riſorge più bella, allegrandosi fin le rouine, quaſi ſieno hora per ſtare in piedi, & viuer longamente riparate dall'ingiurie, & da gli anni. Alla Santità Voſtra dunque io conſacro queſte antiche immagini, come à Principe conſeruatore delle antichità, & inſieme la ſupplico di riguardare nè' vari ſimboli di eſſe, l' uſato impronto della mia profonda diuotione, verſo la ſua perſona ſantiffima, & verſo l'Eccellentiffima ſua Caſa, & Nipoti; alla virtù de' quali ſi fanno incontro le publiche ſperanze, & ſ' inuiano li publici voti. Et quì proſtrato a terra bacio li piedi di Voſtra Sātità pregando Dio, che a beneficio della Chriſtianità, la felicitì, & conſerui.

D. V. Santità.

Humiliſs. Diuotiſs. Seruo

Leonardo Agostini.

Amico

A M I C O L E T T O R E.

3

NON sono ancora trascorsi molti anni, da che io ti apresentai la Sicilia del Paruta, dopò la sua prima impressione, notabilmente arricchita di Medaglie; & essendomi all' hora stretto alla promessa di apparecchiarti alcun'altra illustre memoria, vengo hora à disciormi ampiamente, con porgerti l'Immagini dell' antiche Gemme, sono gl'intagli, & li camei, nelli quali risplendono altrettanti vestigi dell' Antichità, quante sono le figure scolpiteui, con mirabile industria. Imperoche, truouandomi in Roma, fin dal Pontificato di Urbano VIII; quando il gloriosissimo, & sapientissimo Pontefice, col suo esempio, riuocaua il nostro secolo all' antiche discipline, io restai honorato nel seruigio dell' Eminentiss. & Reuerendiss. Principe, il Signor Cardinale Francesco Barberino, suo degnissimo Nipote, & mio perpetuo benefattore, & Padrone; il quale, con doppia beneficenza, si degnò ancora annouerarmi nella famiglia del medesimo Pontefice. Laonde ogni industria io posi, in raccorre dalle rouine, le statue, l'Inscrittion, & le medaglie, per allogarle nel famoso Palazzo, & Libreria Barberina; nè solamente fù mia cura l'adunare marmi, metalli, & erudite sculture, ma varia copia d'intagli, & di camei, che, nella Pinacotheca della medesima Libreria, sono ben rari monumenti. Di queste gemme, che li Greci, & li Romani, & le più costumate nationi portauano negli anelli, & negl' ornamenti loro, non pure si adornauano li Cavalieri, & gli huomini di stima, mà li Rè, & li sommi Imperadori, come fecero Alessādro, Tolomeo, Mitridate, & Pirro, & quel Policrate Samio, di cui tanto si parla; & Cesare, e Pompeo, & Augusto, & tanti altri antichi, & moderni principi, che le portarono fino allo stupore. Laonde all' età nostra, sono pregiatissime, nel consenso di tutti gli eruditi, & nelle lodi attribuitegli da Pittori, & da Scultori, hauendo Raffaele da Urbino, Giulio Romano, Michel' Angelo Buonaroti, & Polidoro ritruouato in così

piccioli esempi, argomenti grandissimi della loro arte. Per la qual cosa essendo io sempre stato avidissimo di questa sorte di gemme, et possedendone molte rare, & eccellenti, mi sono risoluto farne copia à gli amatori dell'eruditione, & del disegno, truouandomi in vn otio molto opportuno, & disposto à corrispondere ancora in qualche parte, all'vffizio mio di Antiquario, che, con l'altro di Commessario delle antichità di Roma; et del Latio, mi è venuto dalla somma clemenza dell'Ottimo, & Santissimo Pontefice ALESSANDRO VII., in tempo che il benignissimo aspetto della sua Stella riguarda il Christianesimo, & si volge fauoreuole alle virtù, & alle buone arti. A queste cagioni veramente io non debbo lasciare di aggiungere l'autorità del Sig. Andrea Sacchi degno Pittore, fra moderni, delle lodi, de gl'antichi, il quale, per essere mio amicissimo, mi hà promosso à tale impresa, con fine di apportare giouamento alla pittura, & alla Scoltura. Io nondimeno hò indugiato in hora ad eseguir la, essendomi riuscito malageuole il ritruouare vn'efatto disegnatore, come poi mi è succeduto nella persona del Sig. Gio: Battista Galestruzzi pittore Fiorentino, il quale, per lo studio fatto sopra le cose antiche, hà supplito insieme al disegno, & all'itaglio, & hà superato ogni difficoltà, nell'ingrandire le figure da vna quantità tato picciola, quanto appena è visibile, imitando le proportioni, li d'intorni, & la gratia dell'antico. Hora se bene li più dotti prenderanno occasione di speculare sopra le medesime figure, & di condannare il mio poco talento, cò tuttociò non hò voluto lasciare di annotarui alcune mie breui spositioni, communicate da me col Signor Gio: Pietro Bellori, dal quale hò riceuuto molte erudite notizie, & dottrine. Siche (Amico Lettore) se questo libro, per mio conto, non farà in pregio alcuno, io ti prego almeno à riceuerlo, in contrasegno dell'amor mio verso li nobili ingegni riuolti à gli studi dell'arti più belle, essendo io certo, che le medesime gemme, nella tua eruditione, ingemmando l'Antichità, diuenteranno sugelli del Tempo, ed impronti della memoria; nella quale conseruami, & viui felice.

TAVOLA

DELLE GEMME ANTICHE

FIGURATE

DI LEONARDO

AGOSTINO SENESE.

A		E	
A	Grippina di Germanico num. 84	E	Lagabalo 67
	Agrippina di Claudio 31		Esculapio 3
	Alessandro Magno 33		
	Alessandro magno 34	F	Fauno con flauti & timpano 12
Allione 32			
Antinoò 40		F	Fauno 15
Antonino Imperadore 62			Faustina di Antonino 37
Apollo 2			Faustina di M. Aurelio 38
Apollonio Tiano 24			Filemone Poeta 16
Archita Terentino 20			Filosofo incognito 21
Augusto con Capricorno et Delfino 48			Filosofo incognito 22
Augusto laureato 49			Filosofo incognito 23
			Filosofo incognito 26
B		G	
B	Accante 92	G	Alba Imperadore 60
Baccante 93			Galba 59
Baccante 94			Germanico 54
Baccante 95			Giulia Augusta di settimio 39
Baccante 96			Giulio Cesare con stella et lituo 46
Baccante 97			Giulio Cesare con stella et lituo 47
Baccante 98			Geneo Pompeo 45
Bacco 9		H	
Brittannico figliuolo di Claudio 57		H	Ercole 6
			Ercole 5
C			Ercole con la claua, et la tazza 7
C	Aio caligula 52		Ercole 8
Caio Sulpitio Console 44			Ercole giouane 4
Caracalla giouane laureato 66			Giacinto 14
Claudio Imperadore 56			Homero 15
Cleopatra 79		I	
Cleopatra 78			
Commodo 63		I	Side, et Serapide 1
D		I	Iside 68
D	Ianira 73		

L Vcio Gunio Bruto 43
 Lucio nipote d'Augusto 55
 Lucretia di Collatino 83

M Arco Agrippa con corona 10.
 strata 50
 Marco Tullio Cicerone 27
 Maschera, simbolo della verità 104
 Maschera scenica 101
 Maschera scenica 102
 Maschera simbolica 103
 Maschera Bacchanale de fileui 100
 Masinissa Re di Numidia 39
 Medusa 69
 Medusa 72
 Meleagro 13
 Minerva 71

N Erone Druso 53
 Nerone Imperadore 58
 Numa Pompilio 42

O Limpia Regina 76
P Allade 70
 Pane Dio de Pastori 10
 Pergamo Rè 31
 Poeta incognito 25

Poppea di Nerone 85
 Psiche 74

R Egina Esterna 80

S Abina d'Adriano 86
 Sacerdote 29
 Sacerdote 30

Saffo 75
 Semiramide Regina 77
 Seneca Filosofo 28

Settinio Imperatore, & Giulia Augusta 65
 Settimio 64

Sileno 17
 Socrate 19
 Soldato 41

T Testa incognita 38
 Testa incognita 32

Testa incognita 90
 Testa incognita 91
 Testa incognita 99

Tiberio Imperadore 51
 Tolomeo Appione 37
 Tolomeo 35

Tolomeo Ultimo Rè d'Egitto 36
 Traiano con spiche modio, et bilancie 61

V Irigilio 81

T A V O L A DELLE FIGVRE.

A Chila. 160
 Alefandro Magno. 155
 Amore vincitore. 126
 Amore, & Delfino. 150
 Amore tirato da Delfini. 209
 Anchise. 151
 Ancili. 152
 Animale Egittio. 207
 Animale Egittio. 208
 Apollo. 107
 Aquila trionfale. 195
 Aquila trionfale. 196
 Aquila, & cane. 198
 Aquila, & Serpente. 197

Ariete di Mercurio. 175
 Aurigatore. 192
 Autunno. 147

B Accante, 135
 Bellona. 131

Bellonario. 190
 Biga. 191
 Biga. 172

Britannico. 170

C Accia del Cinghiale, 194
 Cane. 184

Canopo.
 Capra d'E
 Carità mil
 Carro di B
 rigatore.
 Carro della
 Caualli de
 Cauallo ma
 Cerere.
 Cerua di Se
 Chimera.
 Chimera.
 Cincinnato.
 Cleopatra.

D Elfino.
 Diana
 Diana Efesia
 Diogene.

E Vropa.

F Auno, &
 Fauno.

Fauna.
 Filosofo.
 Fortuna.

G Allo di
 Gallo di
 Gannimede.

Gioue.
 Giuoco compa
 Ginocatore pu

Gladiatore.
 Gladiatore.
 Tre Grazie.

H Arpocrate
 Hercole

Hercole, & Eu
 Hermeraclide.
 Hore vna delle

I Ole.
 Iole.

L Eone.
 Libertà.

Lira.
 Lottatori.

Canopo. 205
 Capra d'Egitto. 177
 Carità militare. 158
 Carro di Baccho, ouero fanciullo au-
 rigatore. 179
 Carro della Volpe. 202
 Caualli de fultorii. 193
 Cauallo marino. 212
 Cerere. 122
 Cernia di Sertorio. 178
 Chimera. 203
 Chimera. 204
 Cincinnato. 157
 Cleopatra. 145

D

DE ifino. 211
 Diana Cacciatrice. 120
 Diana Efesia. 119
 Diogene. 154

E

EVropa. 185

F

FAuno, & Capro. 176
 Fauno. 136

Fauna. 137

Filosofo. 153

Fortuna. 123

G

GAllo di Marte. 200
 Gallo di Mercurio. 199

Gannimede. 108

Gioue. 106

Giucoco compagno d'Amore. 127

Giucatore putto. 129

Gladiatore. 167

Gladiatore. 168

Tre Gratie. 114

H

HArpocrate. 128

Hercole col Leone. 111

Hercole, & Euristeo. 110

Hermeraclide. 109

Hore vna delle Hore. 148

I

IOle. 112

Iole. 113

L

LEone. 174

Libertà. 124

Lira. 213

Lottatori. 146

Lupa con Romolo, & Remo 181

Lupa, & Capro. 182

Lupa, & Lepre. 183

Lustratione. 171

M

MAmfero Vincitore. 166

Mutio Sceuola. 156

P

PAllade. 130

Pappagallo. 201

Pastore. 189

Pfiche. 150

R

RVmilia Dea. 125

S

SAcerdote di Baccho. 132

Sacrificante 139

Sacrificio di Baccho. 134

Sacrificio di Fauni 141

Sacrificio della Salute. 138

Sacrificio della Salute. 140

Sacrificio di Caligola. 142

Segno celeste Toro 186

Segno celeste Toro, 187

Segno celeste Leone, & Cancro. 173

Sfinge, 206

Sileno. 133

Sistro. 214

Soldato 165

Soldato con le spoglie. 163

Soldato col premio. 164

Soldato signifero. 162

Speranza. 121

T

TAlia. 143

Tempo. 105

Terpsicore 144

Tigre di Baccho. 180

Traiano fragmento. 159

Traiano & Plotina. 161

V

VAcca di Egitto. 138

Venere vincitrice. 117

Venere celeste. 115

Venere, Amore. 116

Vespasiano, e Domitilla. 160

Vulcano. 118

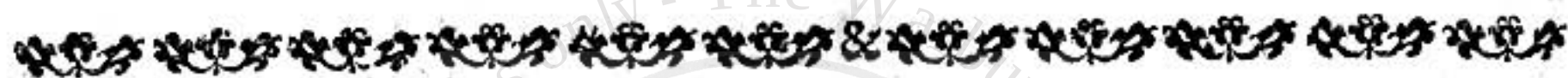
Z

ZEffiro. 149

Imprimatur,

Si videbitur, Reuerendissimo Pat. Magist. Sacr.
Pal. Apost.

M. A. Oddus Vicesg.



Imprimatur,

Si videbitur, Reuerendiss. P. Fr. Raymundo Capisuc-
co Mag. Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.



ISIDE ET SERAPIDE

1



In Corniola

APOLLO

*In Niccolo*

ESCVLAPIO

3



In Corniola

HERCOLE

4



In Agaia nera

HERCOLE

5



In nicholo di tre colori

HERCOLE

6



In Corniola

HERCOLE

7



In nichlo

HERCOLE

8



In Cristallo

BACHO

9



In Cameo.



In Diaspro rosso

FAVNO

11



In Agata nera



In Corniola

MELEAGRO



In Corniola



In Corniola

HOMERO

1.5



In Diaspro rosso

FILEMONE

16



In Corniola



In Corniola



In Corniola

SOCRATE

*In Corniola*

ARCHITA

20



In Corniola

FILOSOFO

21



In Cameo



In Corniola

FILOSOFO

23



In Corniola



In Agata nera

POETA INCOGNITO

25



In Corniola

FILOSOFO

26



In Calcidonia



In Agata nera

SENECA

28



In Cameo



In Corniola

SACERDOTE

30



In Corniola

PERGAMO RE



In Corniola

ALLIONE

32



In corniola

ALESSANDRO · M

33



In Agata varia

ALESSANDRO-M

34



In Ametisto

TOLOMEO

35.



In Corniola

TOLOMEO · RE

36



In Corniola

TOLOMEO APIONE

*In Cameo*

TESTA INCOGNITA

38



In Diaspro rosso

MASSINISSA · RE

39



In Ametista

ANTINOO

*In Corgnola*

SOLDATO

41



In Corniola

NVMA POMPILIO

42



In Corniola

L. IVNIO BRVTO

43



In Corniola

C. SVLPITIO

44



In Prasina

CN · POMPEO · M

45



In Corniola

GIVLIO CESARE

46



In Calcedonia

C. GIVLIO CESARE

47



In Corniola

AVGVSTO ET SVO ASCENDENTE



In Cristallo

AVGVSTO

49



In Hiacinto

M. AGRIPPA

50



In Cameo

TIBERIO

51



In Cameo

C. CALIGVLA

52



In Corniola

NERON DRVSO

53



In Cameo

GERMANICO

54



In Cameo

LVCIO

55



In Clitropia

CLAVDIO

56



In Cameo

BRITTANICO

57



In Cameo

NERONE

58



In Corniola

GALBA

59



In Zaffiro

CALBA

60



In Cameo

TRAIANO

61



In Nicholo

ANTONINO

62



In Agata varia

COMMODUS

63



In Corniola

SETTIMIO

64



In Prasma

SETTIMIO • E T • GIVLIA



In Cameo

CARACALLA

66.



In Corniola

ELAGABALO

67



In Corniola

/ ISIDE

*In Cameo*

MINERVA

*In Agata*

PALLADE

70



In Iliacinto

MINERVA

71



In Cameo

MEDUSA



In Diaspro rosso

DEIANIRA

73



In Corniola

PSICHE

74



In Corniola

SAFFO

75



In Corioliola

OLIMPIA

76



In Cameo

SEMIRAMIS

77



In Cameo

CLEOPATRA

78



Statua In Agata Varia

CLEOPATRA

*In Cameo*

REGINA ESTERNA

80



In Cameo



In Corniola



In Corniola

LVCRETIA

23



In Plasma

AGRIPPINA MAGGIORE

84



In Grisolita

SABINA

26



In Corniola



In Agata varia

FAUSTINA MINORE

22



In Diaspro rosso

GIVLIA AVG.

89



In Cameo

TESTA INCOGNITA

90



In Corniola

TESTA INCOGNITA

91



In Cameo

BACHANTE

92



In Corniola

BACCHANTE

93



In Corniola

BACHANTE

94



In Onice

BACHANTE



In Lapis azzurro

BACHANTE

96



In Plafma

BACHANTE

97



In calcidonio zaffirino

BACHANTE

98



In Ametisto



In Corniola

MASCHERE BACHANALI
DE SILENI

100





In Iliacin



In Corniola



In Camico

IL TEMPO

*In Calcidonio*

GIOVE

*In Corniola*

APOLLO

107



In Corniola

CANIMEDE

*In Corniola*

HERME

RACLIDE

109



In Calcidonio

Zafferino

ERCHOLE ET EVRISTEO RE



In Niccolo

HERCULE

*In Corniola*

IOLE

*In Ametisto*



In Corniola



Niccolo di Vari Colori

VENERE CELESTE

*In Corniola*



In Corniola



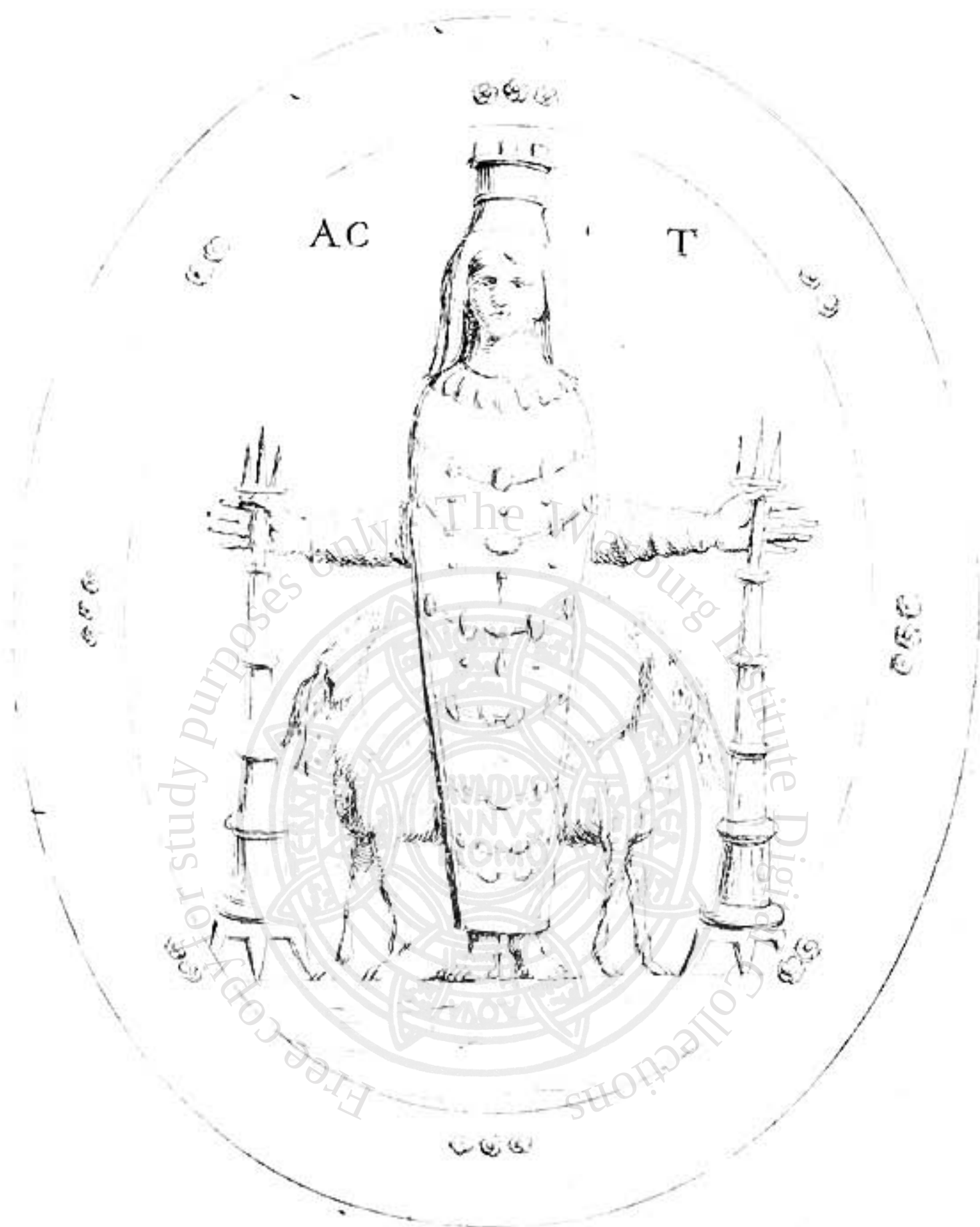
In Onice

VVLCANO

*In Corniola*

DIANA EFESA

119



In Corniola



In Corgnola

SPERANZA

*In Onice*

CERERE

*In Orice*

FORTVNA

*In Prasma*

LIBERTA

*In Onice*

DEA RVMILIA

*In Corniola*

AMORE VINCITORE

*In Corniola*

IL GIOCO COMPAGNO DI AMORE



In Corniola

ARPOCRATE

*In Niccolo*

PVTTO CROCCATORE



J Corniola

PALLADE



Plasma di Smeraldo



Plasma di Smeraldo

SACERDOTE DI BACCO

132



In Onice

SILENIO

*In Corniola*

SACRIFITIO DI BACCHO

134



In Onice

BACCHANTE

*In Balasso*

FAVNO

*In Corniola*

EAVNA

137



In O. D. A. A. A.



Asclepius



In Corniola



In Agata varia



In Cameo



In Clitropia

TALIA MVSA

*In Campo*



In Plasma di Smeraldo

CLEOPATRA

*In Corniola*

LOTTATORI



In Corniola

AUTUNNO

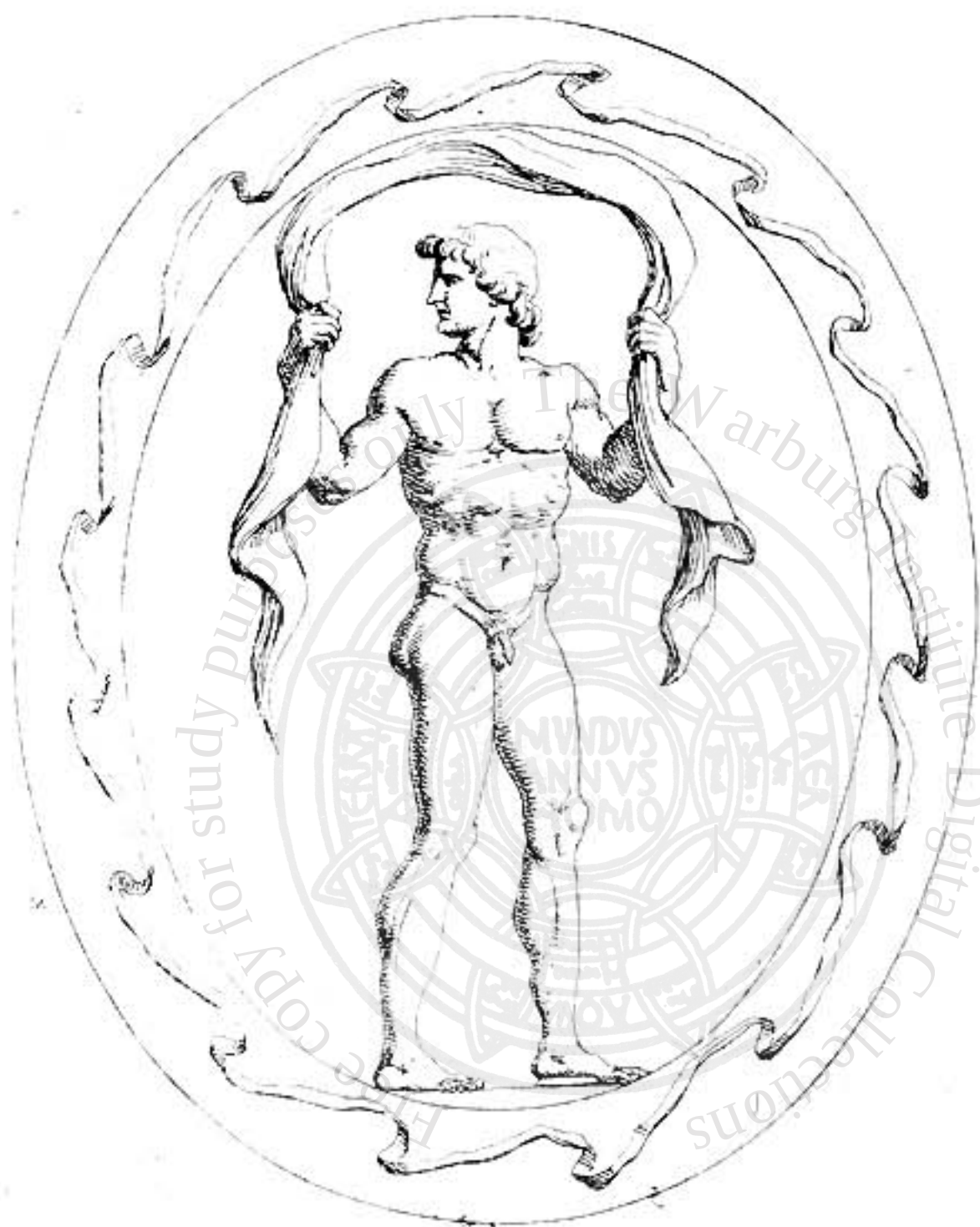
*In Corniola*

VNA·DELLE·HORE

*Im. Niccolo*

DE FVITIO

149



In Azata varia

PSICHÉ

150



E. Corriola

ANCHISE

*In Onice*

SCVDI ANCILI



In Igata varia

FILOS OFO

*In Agata nera*

DIOGENE

*In Corniola*

ALESSANDRO M

*In Corniola*

MVTIO SCEVOLA

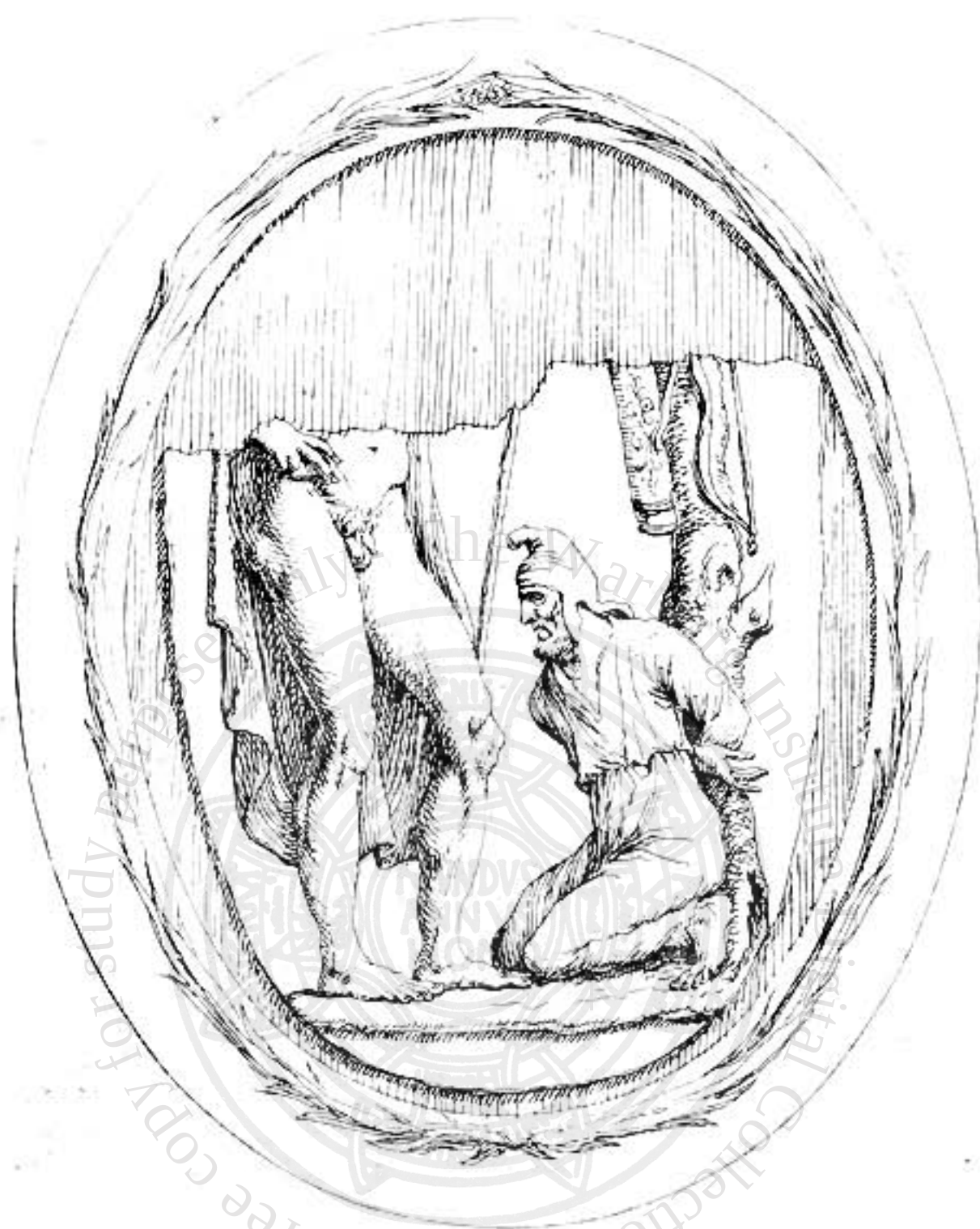
*In Calcidonio*



In Onice

CARITA MILITARE

*In Corniola*



In Camco

VESPASIANO E DOMITILLA

*In Plasma di Smeraldo*



In Clitropia

SOLDATO SIGNIFERO

162



In Onice



In Igiada

SOLDATO COL PREMIO

164



In Onice

SOLDATO

*In Corniola*

NAMFERO VINCITORE



In Corniola

GLADIATORE

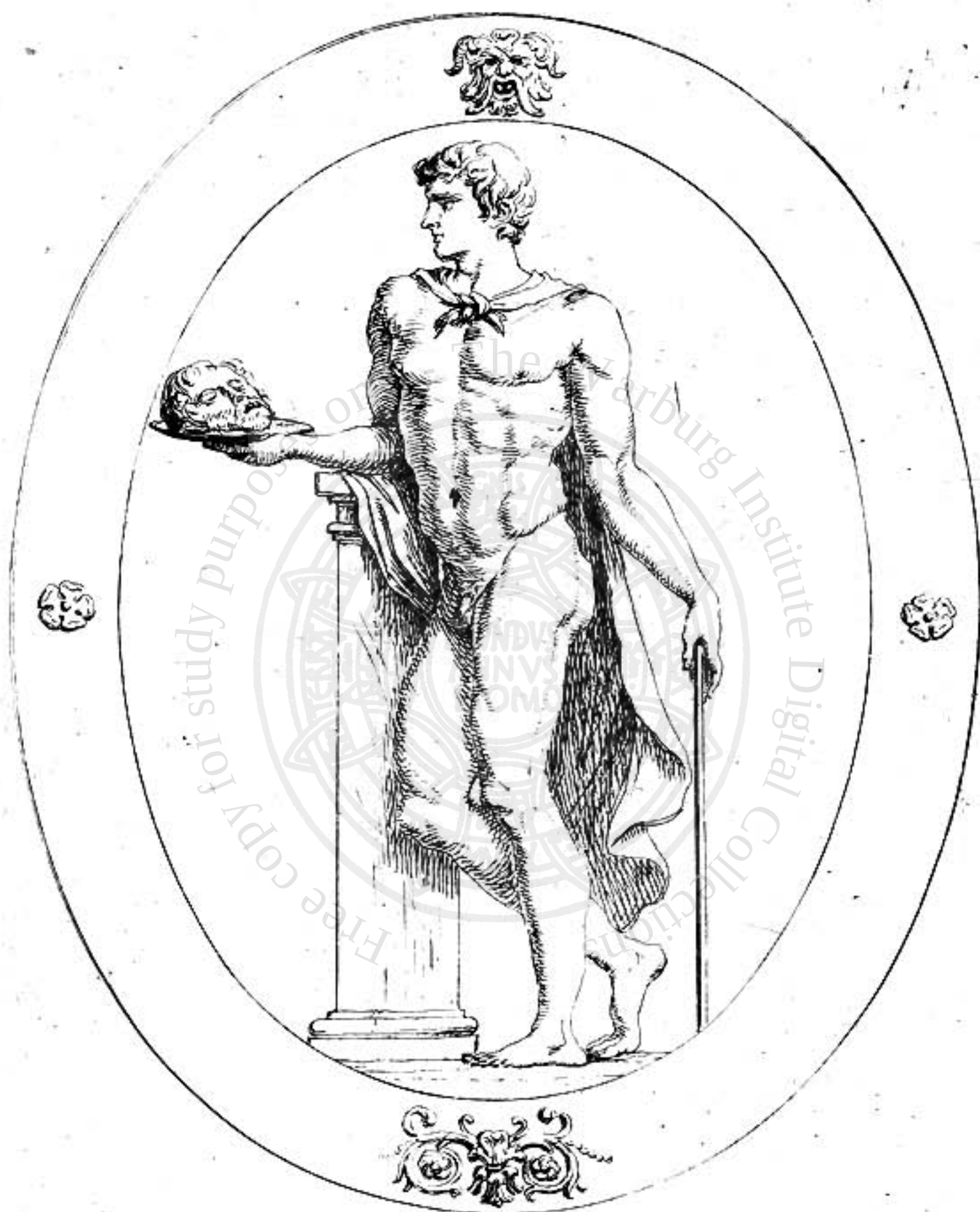
*In Onice*

GLADIATORE



In Onice

ACHILA

*In Onice*



In Corniola

LVSTRATIONE



In Corniola



Statua di Pietra Cgitia Verde.



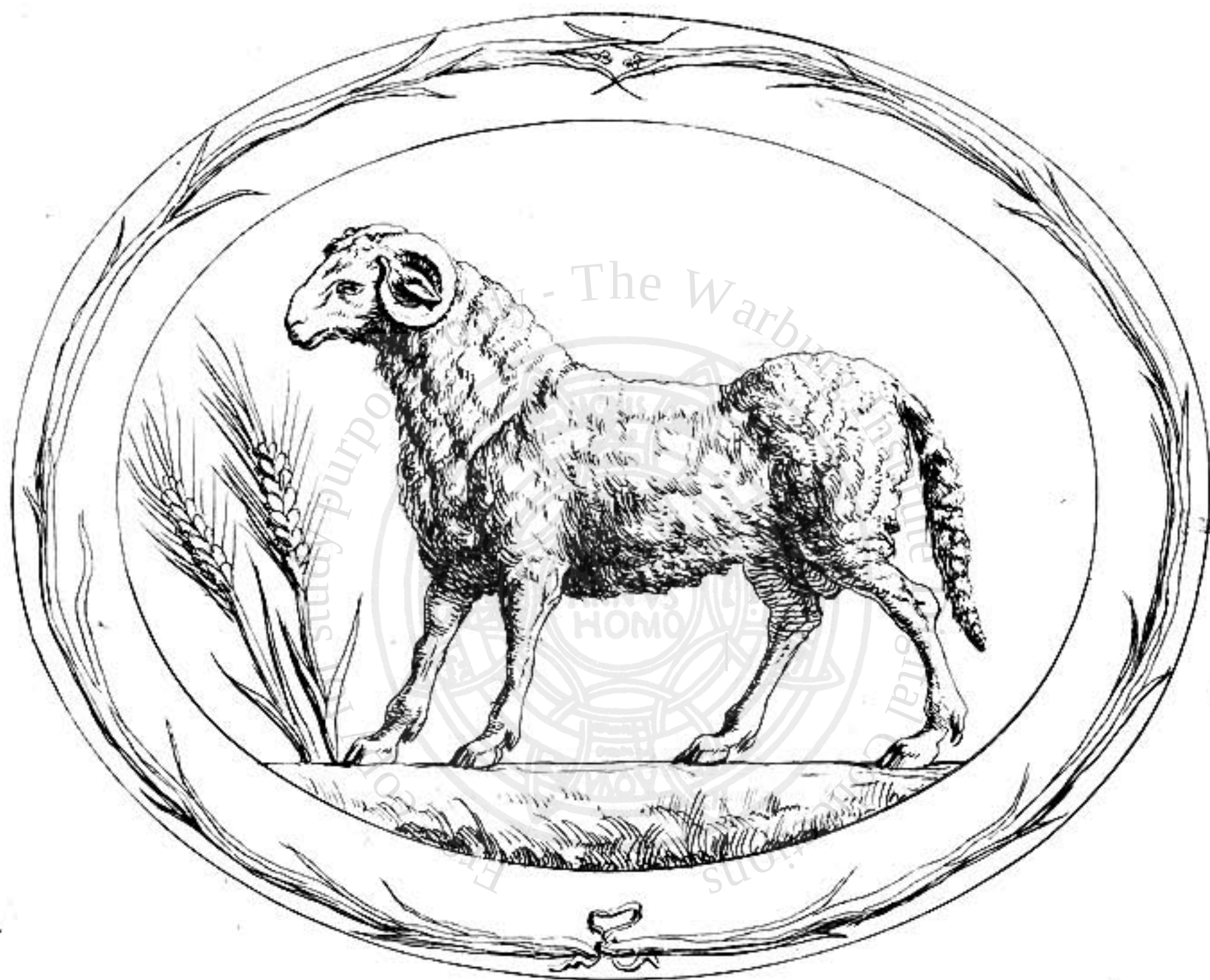
In Clitropia

LEONE



In Niccolo

ARIETE DI MERCVRIO



In Corniola

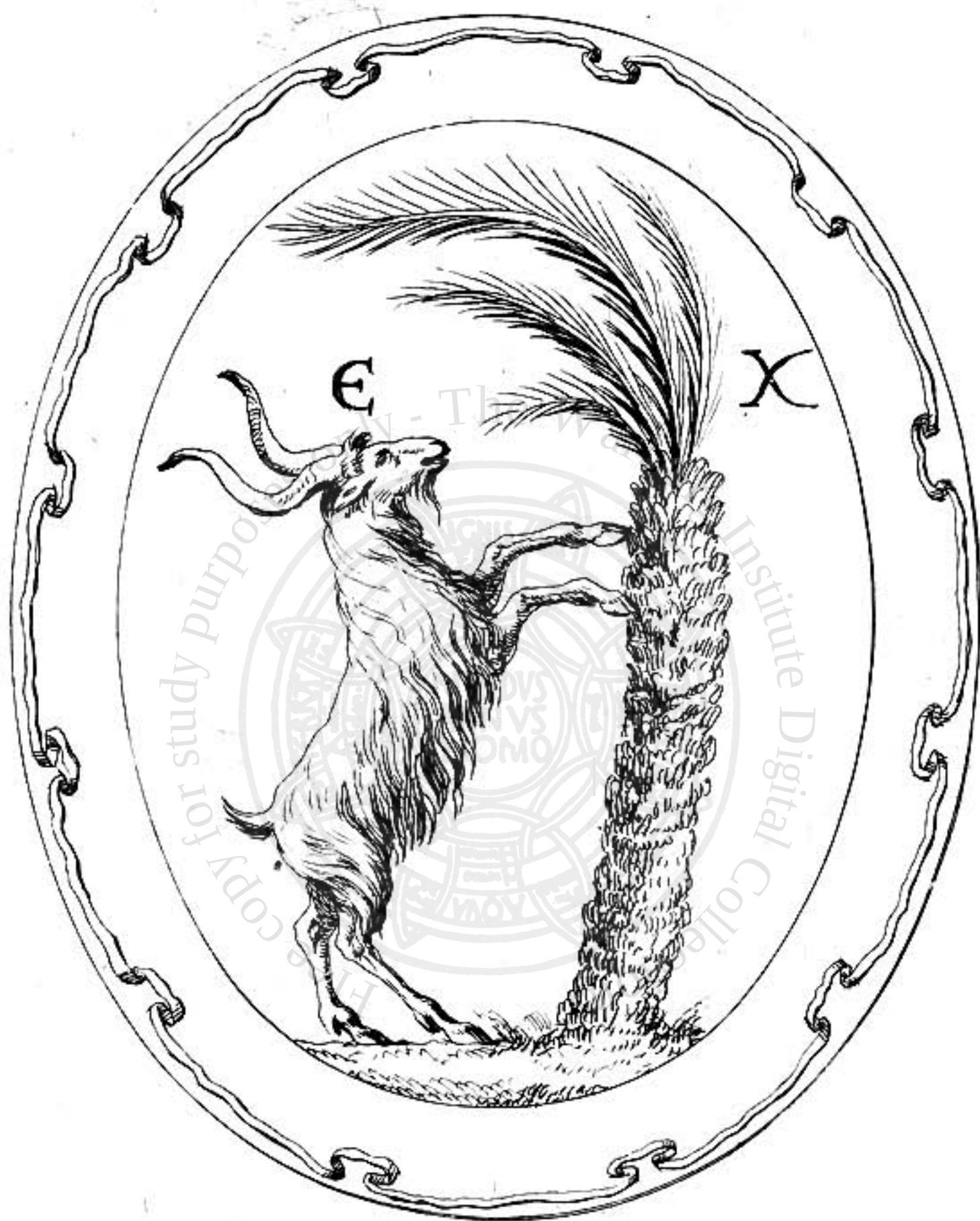
FAVNO ET CAPRO



In Cristallo Vermiglio

CAPRA DI ÈGITTO

177



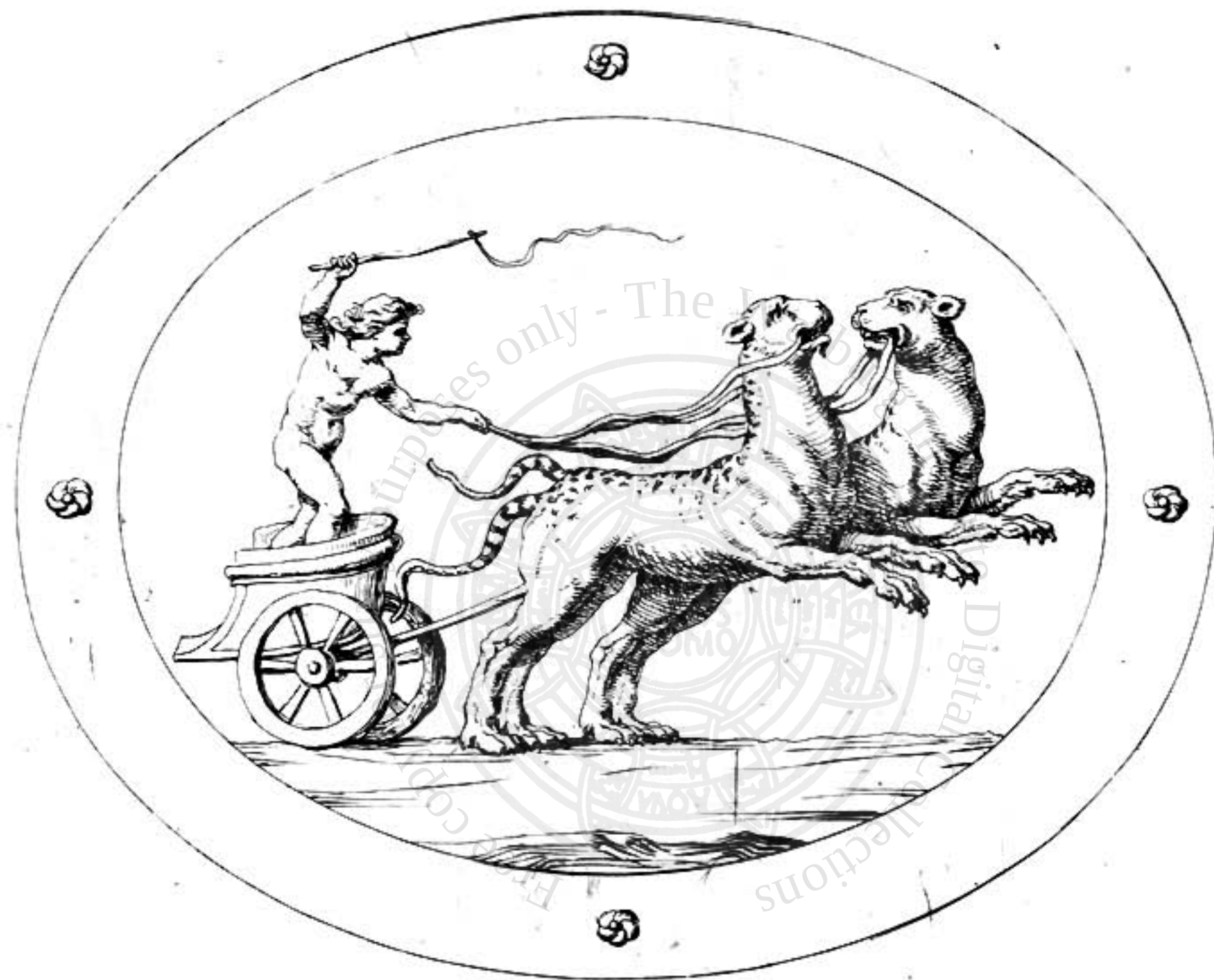
In Diaspro Rosso

CERVIA DISERTORIO



In Clitropia

CARRO DI BACHO



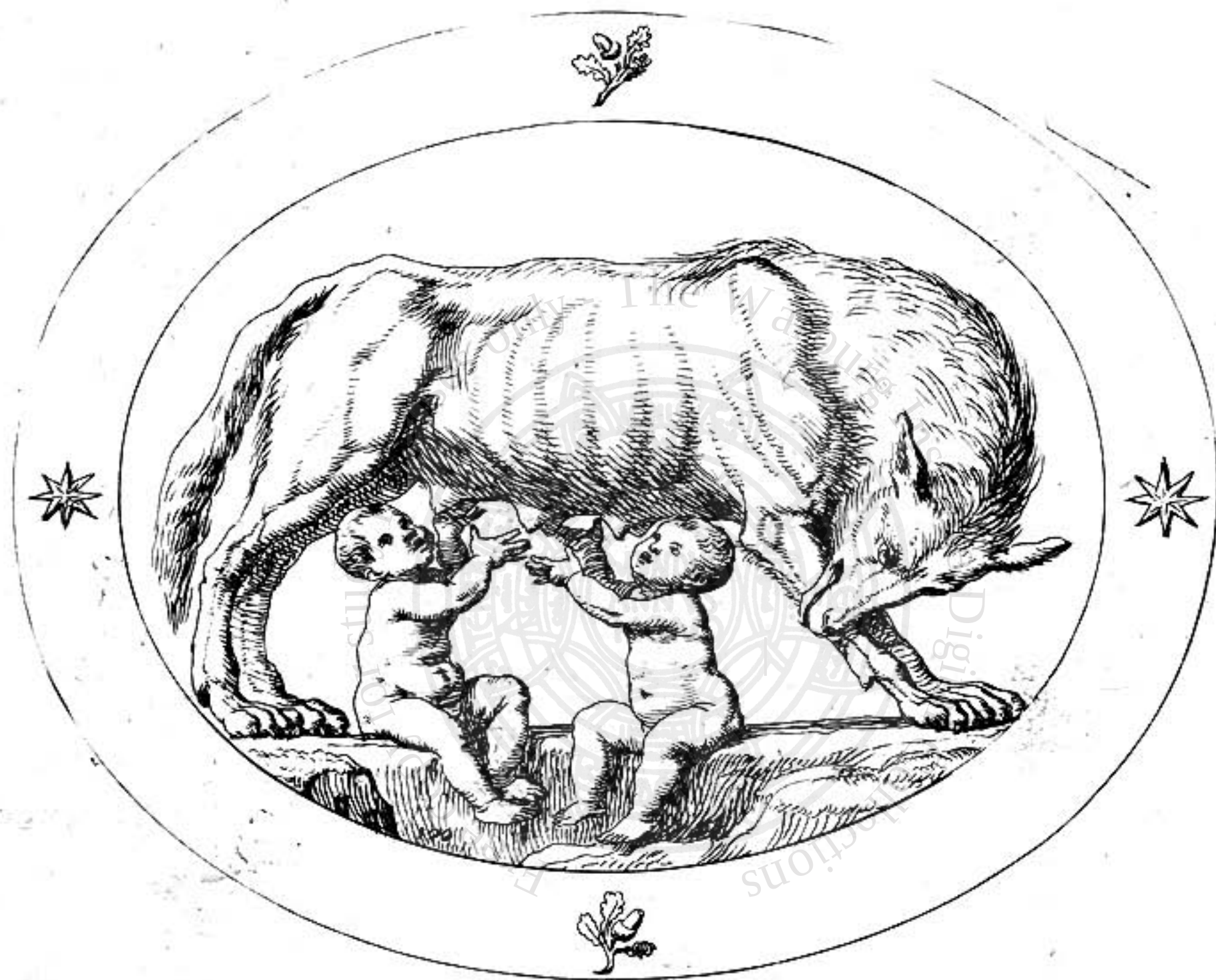
In Corgnola

TIGRE DI BACHO



In Corgnola

LVPA CON ROMVLO E REMO



In Corniola

LVPO ET CAPRO



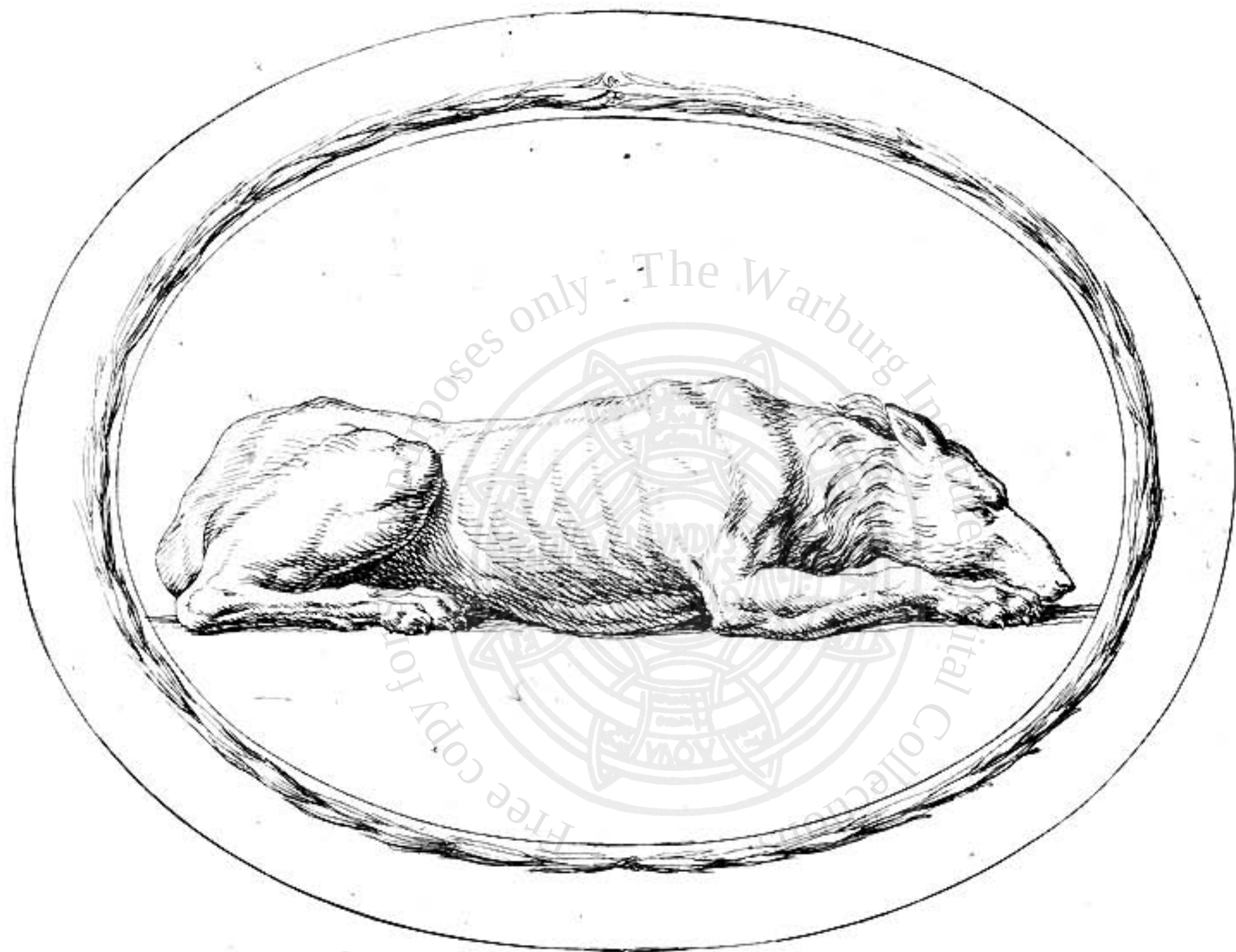
In Corgnola

LVPO ET LEPRE



In Nicolo

CANE



Tutto Rilevo in Calcidonio Zaffirino

184

EVROPA



In Corniola

SEGNIO CELESTE



In Agara Negra

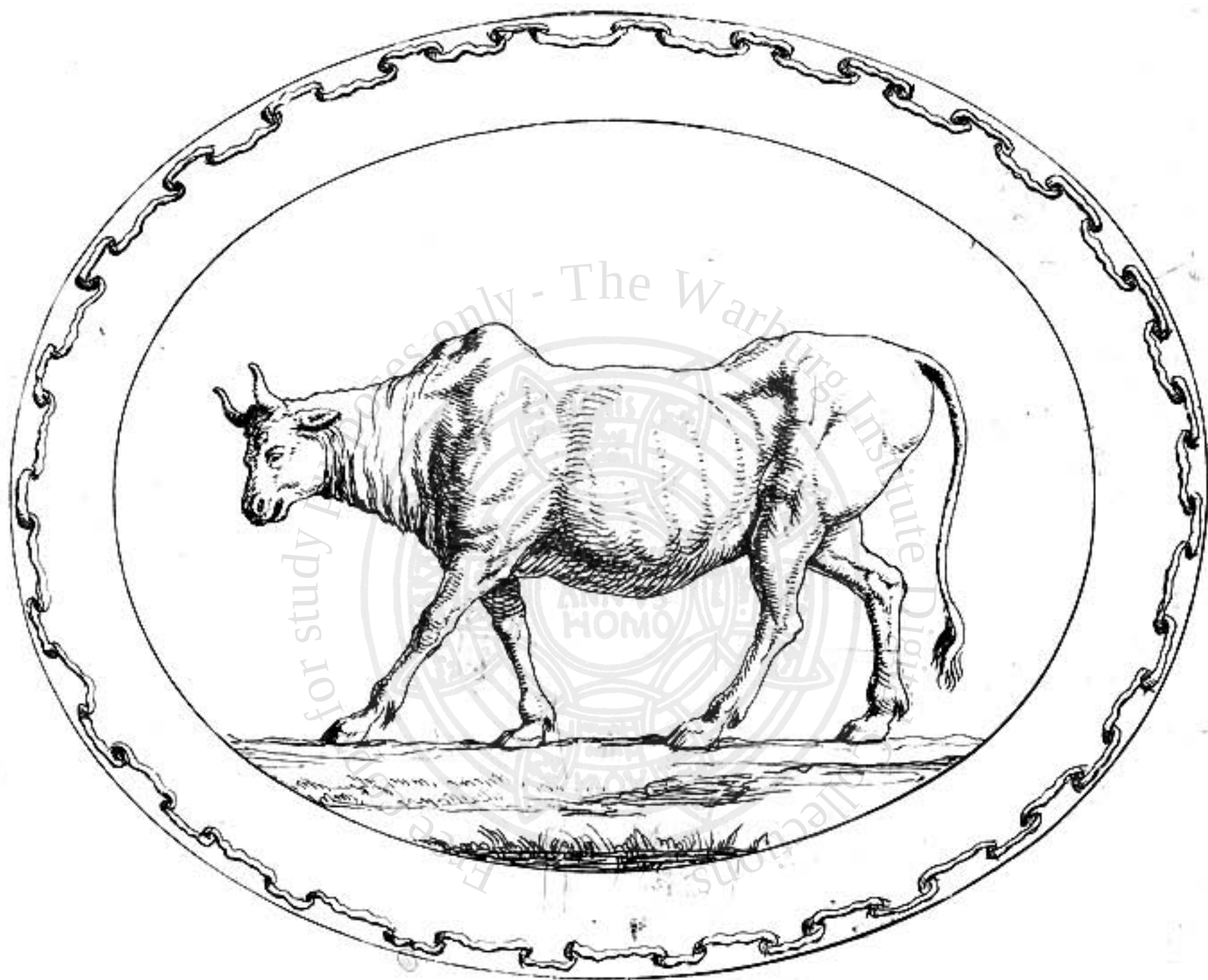
SEGNIO CELESTE



In Onice

187

VACHA·DIE·GITTO



In Nicolo

PASTORE



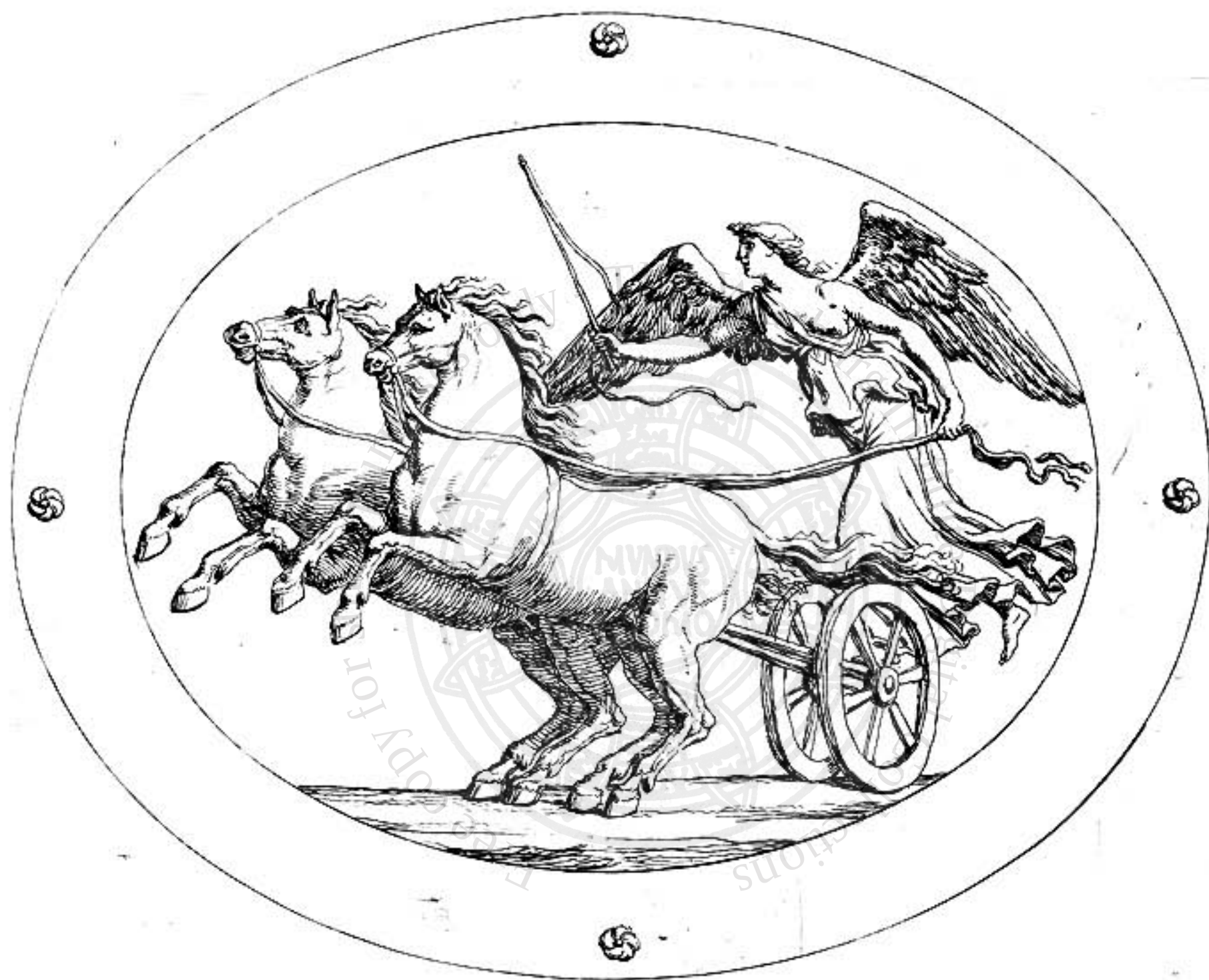
In Calcidonio

BIGA



In Agata Negra

BIGA



In Cameo

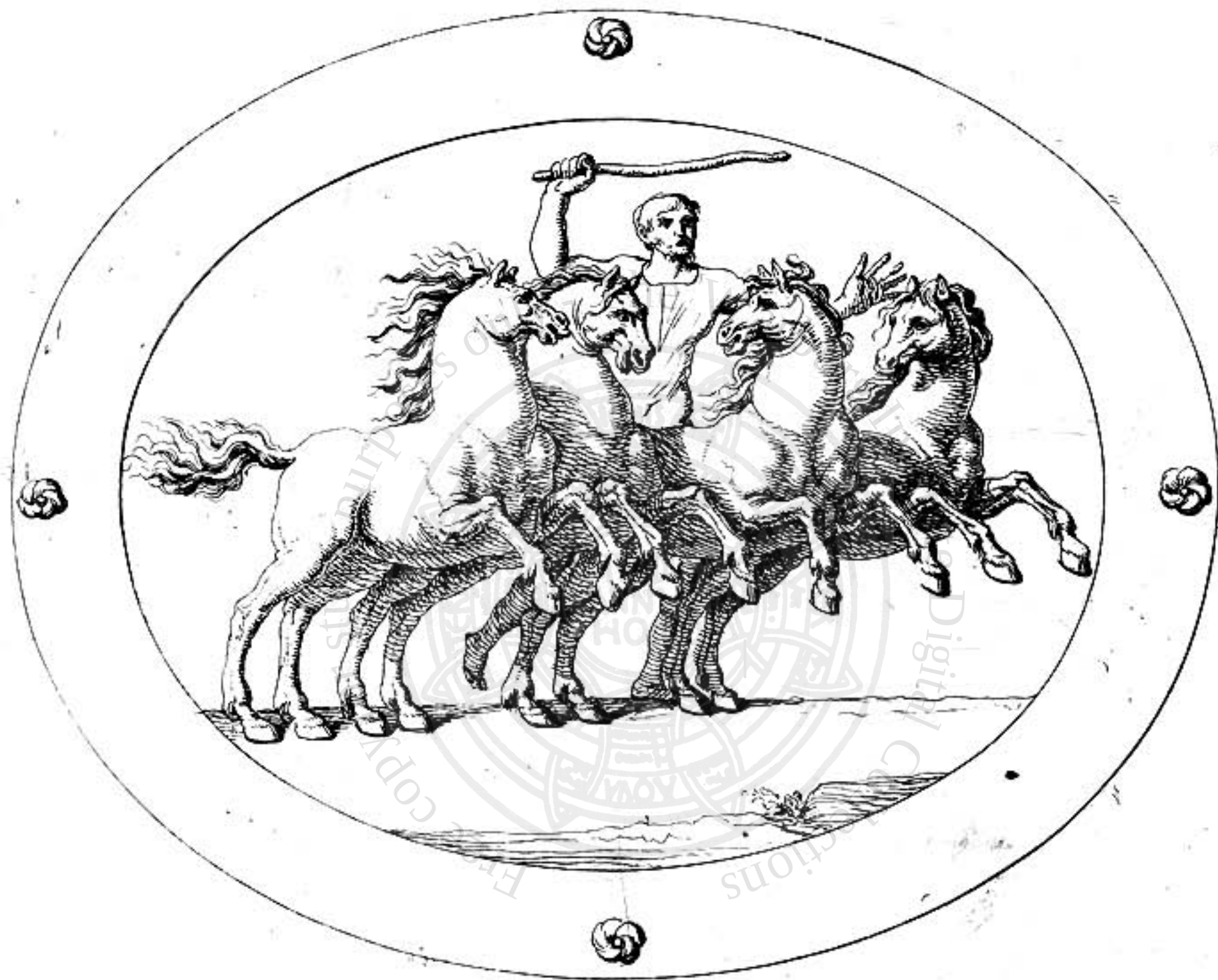
AVRICATORE



In Corgnola

192

CAVALLI DE SVLTORI



In Corgnola

193

CACCIA DEL CINGHIALE



In Corgniola

AQVILA TRIONFALE

195



In Niccolo

AQVILA TRIONFALE

196



In Corniola

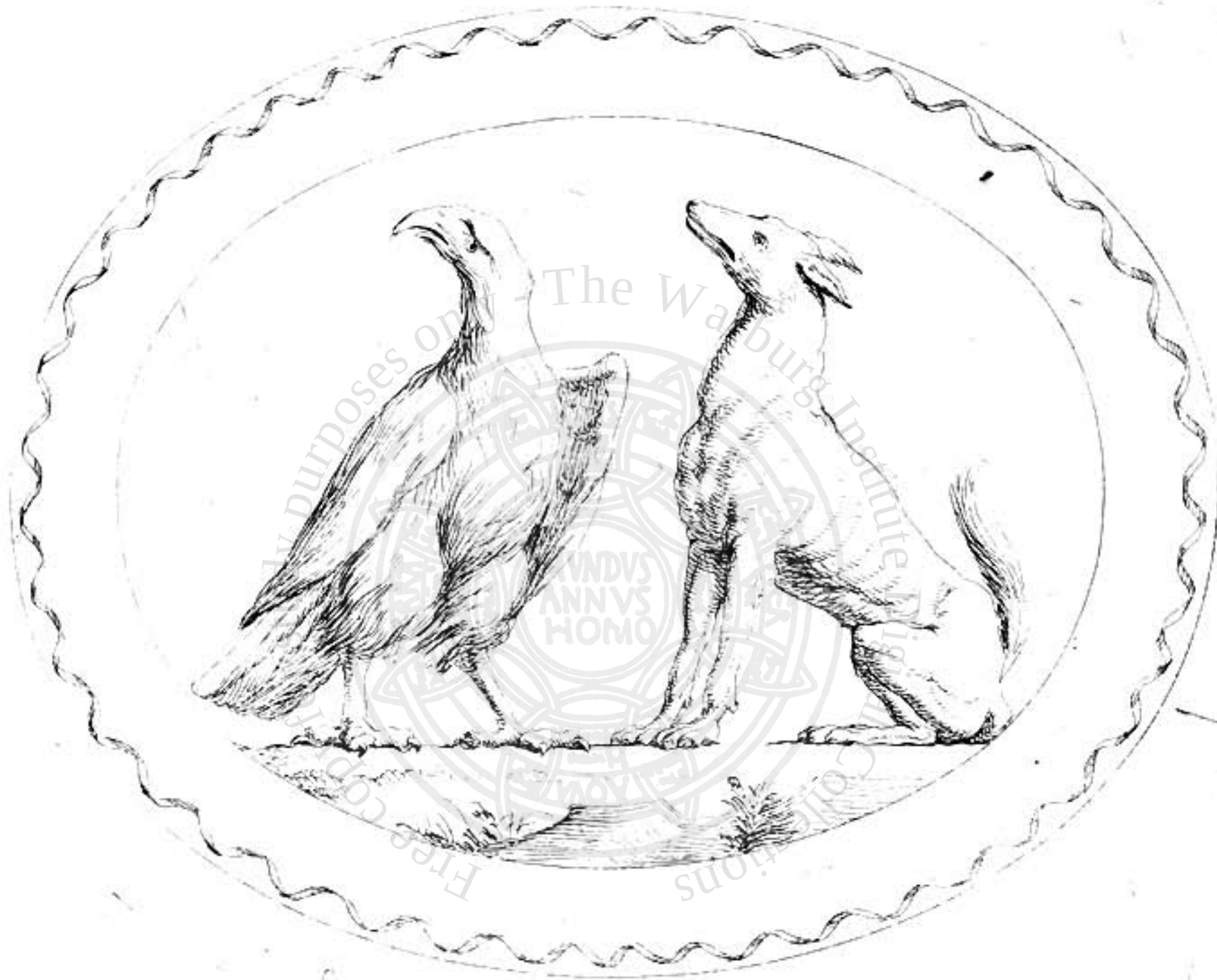
AQVILA CON SERPENTE

197



In Agata Nera

AQVILA · ETCANE



In Corniolo



In Corniola

GALLO DI MARTE

200



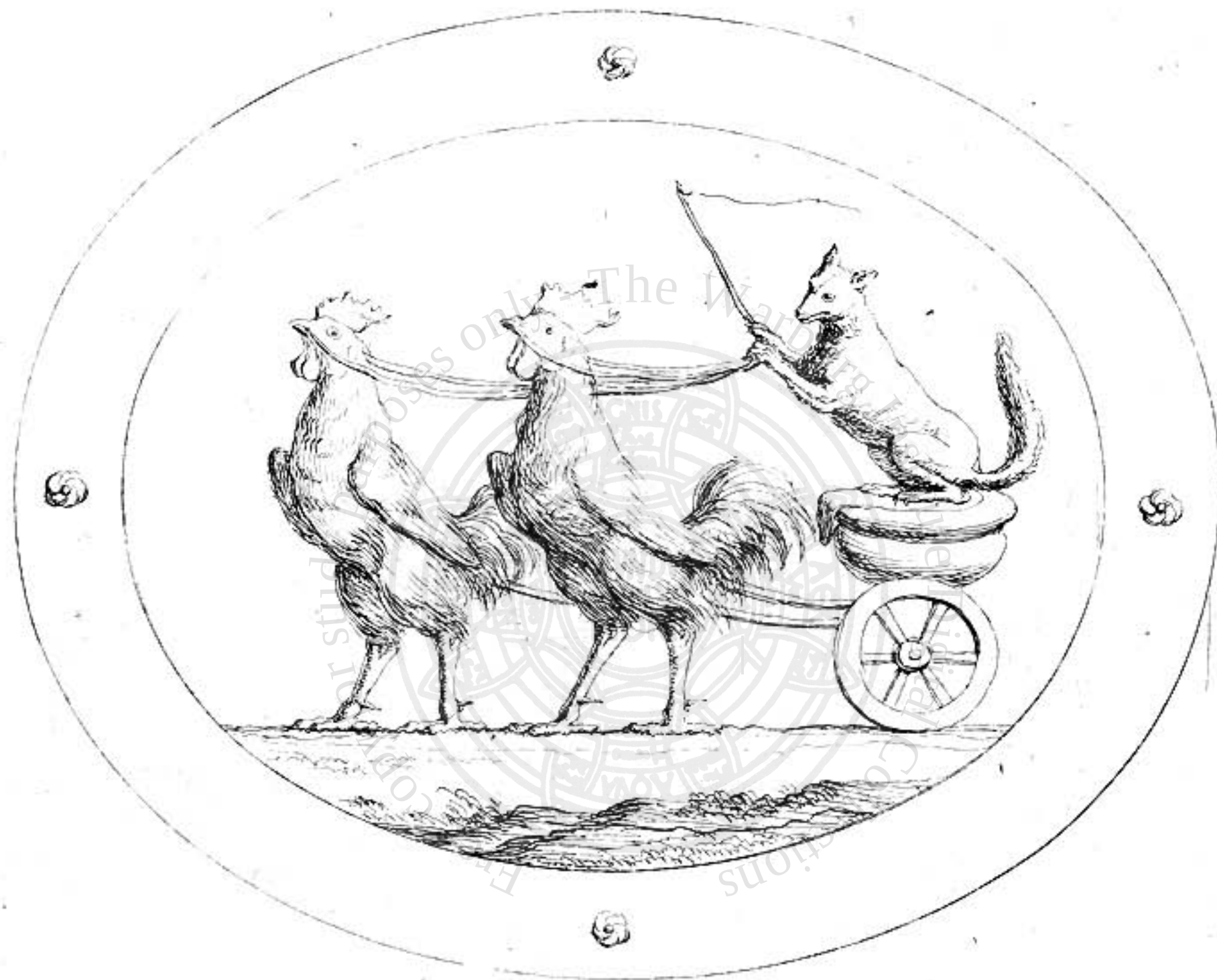
In Corniola

PAPPA · GALLO



In Smeraldo Orientale

CARRO DELLA VOLPE



In Diaspro Rosso

CHIMERA

*In Niccolo*

CHIMERA

*In Onice*

CANOPO

205

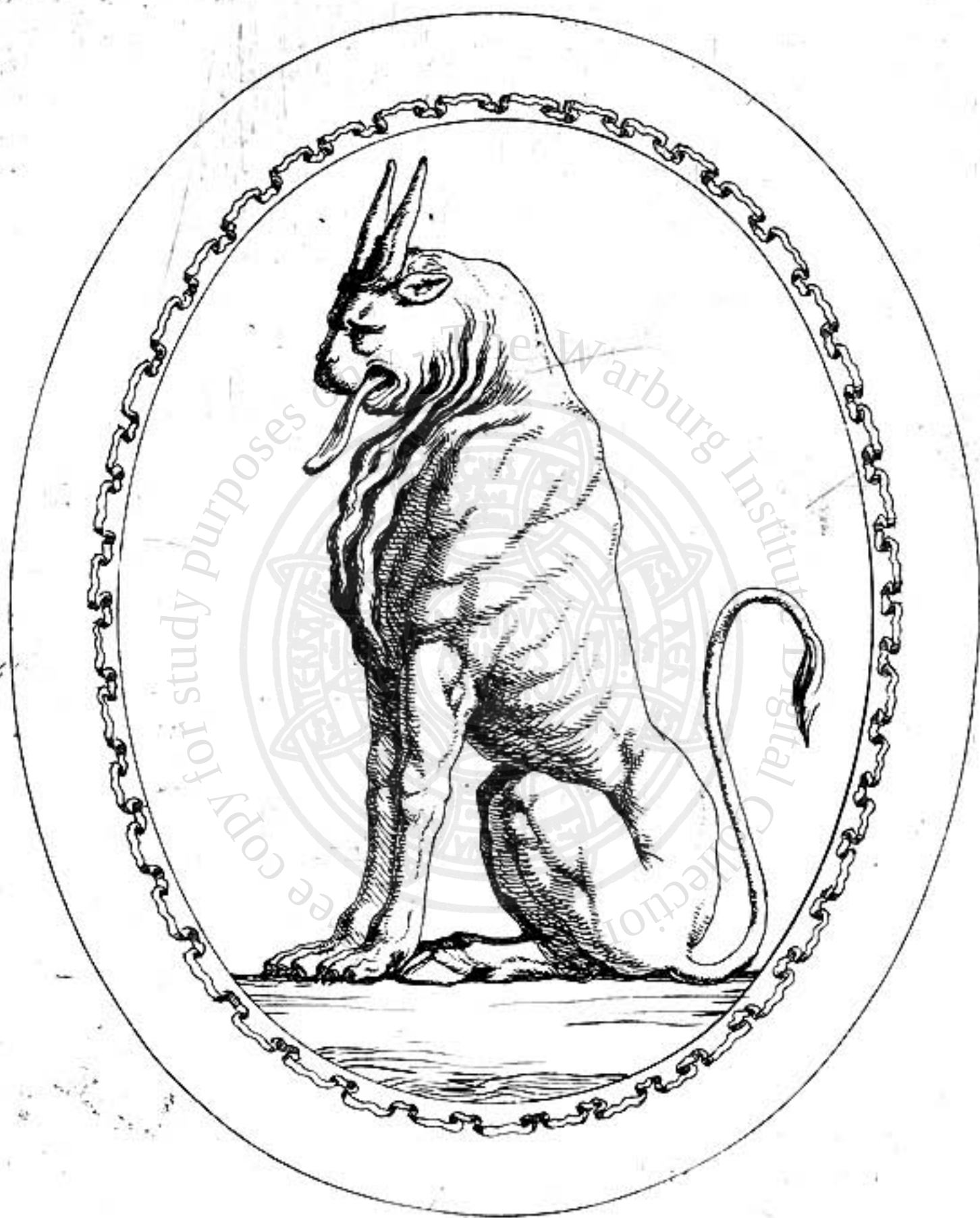


In Corgnola

SFINGE



In Agata Nera



In Agata Negra

ANIMALE EGITIO



In Agata Varia

CARRO D' AMORE TIRATO DA DELFINI



In Diaspro Rosso

AMORE E DELFINO



In Niccolo

DELFINO.



In Niccolo

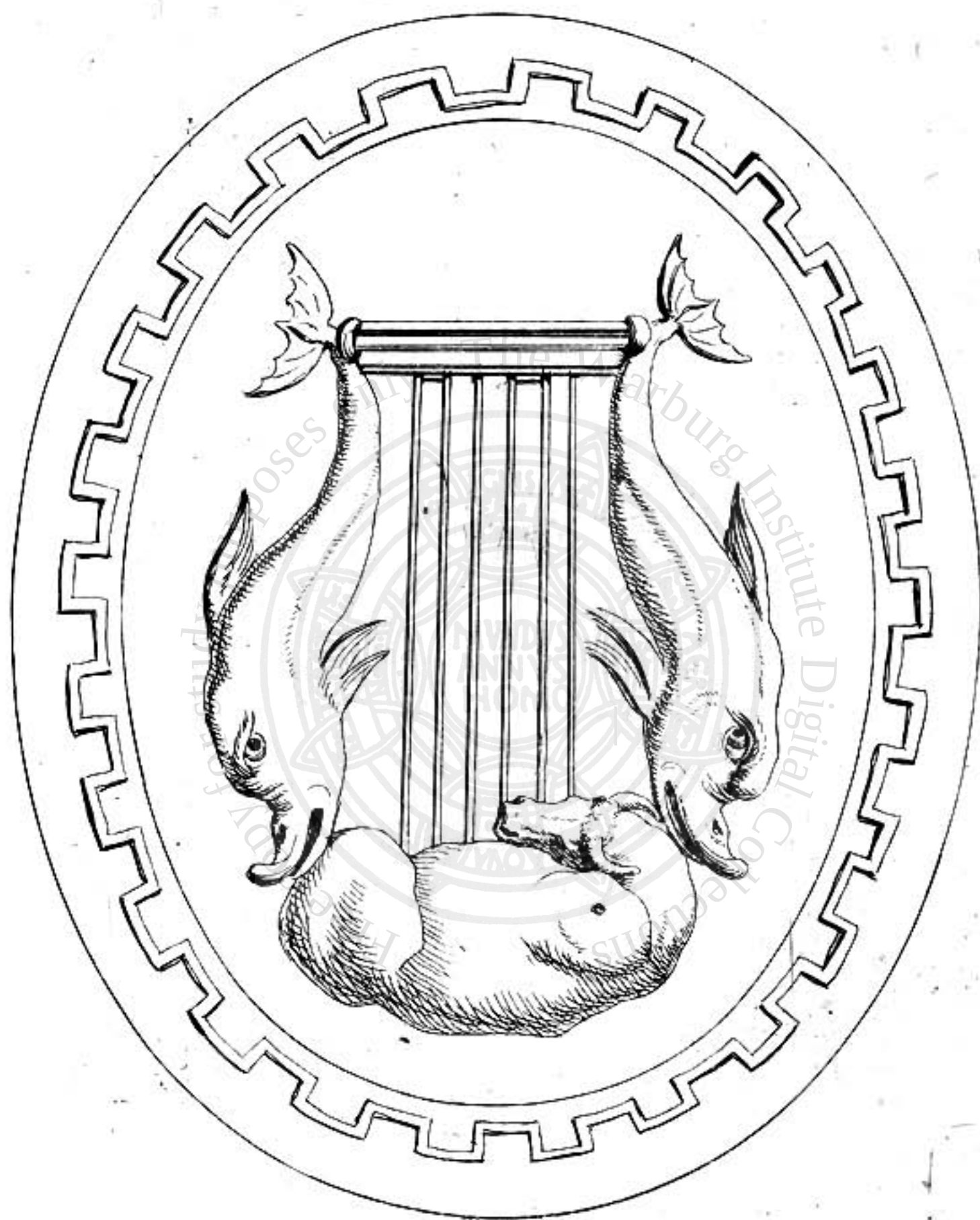
CAVALLO MARINO



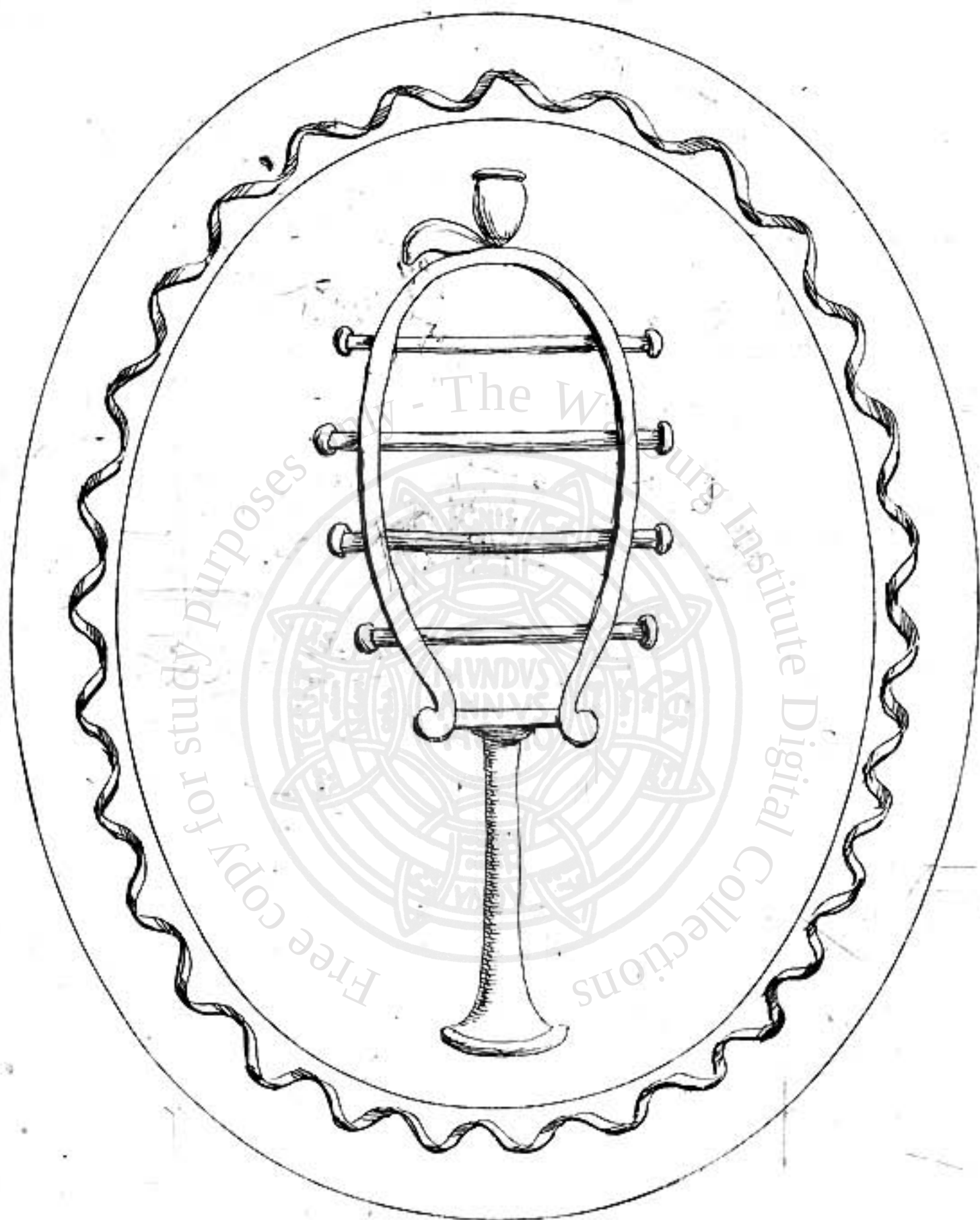
In Plasma di Smeraldo

LIRA DI APOLLO

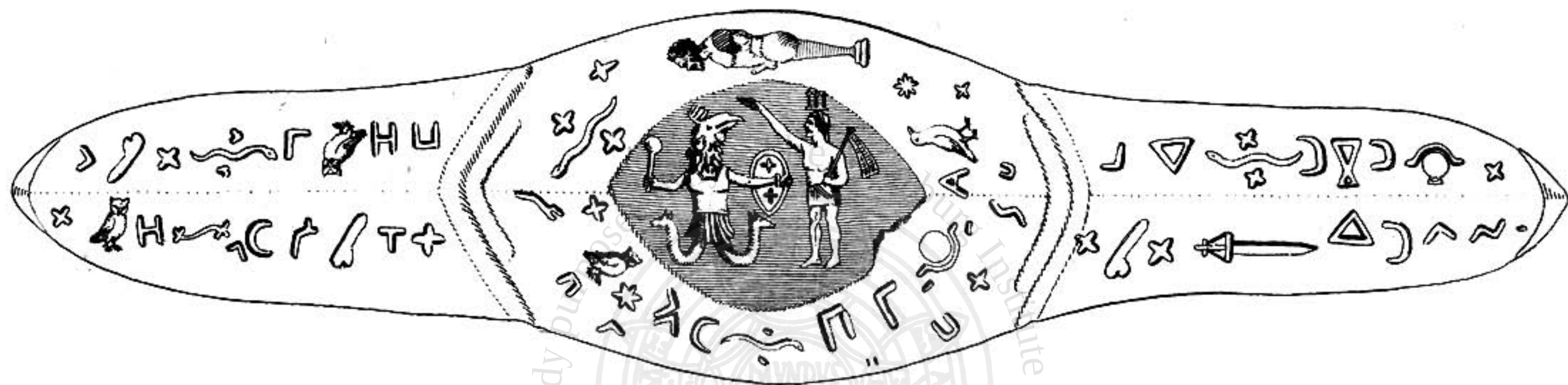
213



In Corgnola



In Plasma di Smeraldo



ANNOTATIONI
S O P R A
L E
G E M M E
A N T I C H E
D I
L E O N A R D O
A G O S T I N I S E N E S E

IN ROMA, PER GIACOMO DRAGONDELLI. M.D.C.LVII.

Con licenza de' Superiori.

INTENTIONE DELL' AVTORE.

LA mia intentione fù da principio di non fcriuere cofa alcuna, fopra le Gemme, hauendomi l'altrui pericolo a bafianza fatto accorto, quanto malageuole fia rauuifare l'antichità ofcurata dal tempo, & ifconoſciuta, nella mutatione de'coſtumi; tanto che le memorie, l'immagini & le medaglie; benche ifpiegate con titoli eleganti, con tutto ciò hanno porto argomento, di vari errori, à più d'vno, che ne hà ſcritto. Io riconoſceua però la difficoltà mia, eſſere maggiore, non trouádofi, nelle medefime Gemme, inſcrittione, & nota alcuna: la quale malageuolezza mi teneua anſioſo, rimuouendomi vn penſiere ſteſſo, & richiamandomi poi all' obbligo d'ella penna, accioche le Figure, & le Gemme inſieme non rimanefſero nel mio ſilenzio doppiamente mute, & accioche al piacere, & curioſità de gli occhi, ſi aggiungeſſe il diletto, & lo ſguardo della mète. La onde io mi propoſi di ſcriuere qualche cofa; ma perche io comprendea a queſto obbligo mio non eſſere corriſpondente il mio ſtudio; & à me più toſto di Dauo, che di Edipo la perſona conuenirſi, penſai però di tenere vna via meno ſcabroſa & più iſpedità, & laſciando da parte le lunghe ſtorie, & Commentari, breuemente annotare, le proprietà delle immagini, ſenza eſtendermi punto; & in modoche nō apportando noia à dotti ingegni, poteſſero gli altri, nella cōgnitione de'libri, reſtarne inſtrutti. Quanto a ritratti, ſe alcuni di eſſi per eſſere ignoti, non parranno a ſufficienza autenticati, io foggiungo di eſſermi attenuto alle congetture verifiſimi, & alla corriſpondenza delle medaglie, & de gli Autori, laſciando nel reſto la credenza all'arbitrio di ciaſcuno. La forma, & la miſura delle Gemme, non è ſtata da me contraſegnata particolarmente, & eſattamente, eſſendo molte di eſſe proportionate alla ordinaria miſura de gli anelli, & molte diuerſamente maggiori: ond'io ſolamente, hò annotato quelle che eccedono in grandezza, laſciando però di ragionare, della virtù occulta, & vana delle figure, & delle pietre, che ſono per lo più corniole, agate, niccoli, & diaſpri, da gli ſcultori, per
la le-

la loro durezza elette, & adoperate, dirò solamente li Camei, essere grandi, & di gran pregio, così per l'artificio, come per la singolarità de' ritratti che rappresētano; cioè il Marco Agrippa, il Tiberio, il Germanico, il Claudio il Britannico, il Galba & la Semiramide; le quali sono teste rare, & da me con lungo tempo & fatica raccolte. Euui l'Hermeraclide cioè l'Hercole terminale scolpito in calcidonia Zaffirina, grande quāto l'immagine impressa; co l'altra statuetta di Cleopatra, & della Baccante col busto. Il Britannico giouinetto pretestato è vna statua di quattro palmi; nè si può numerare fra le Gemme per essere di marmo Egittio, o più tosto Etiopico simile al Basalte nella durezza, & nel colore; se non che pende al verde & riceue vn grato pulimento. Ma io come pietra rarissima hò voluto riporla in fra le Gemme, non essendosi fino a questo tempo veduto in Roma altra statua di tal sorte, se non vn Torso ignudo di vn gladiatore nel Giardino del Sreenissimo Grā. Duca di Toscana, che è sommamēte eccellente; & l'Apollo tutto intiero nella Galleria del Serenissimo di Parma, & l'altro bellissimo Torso dell'Eccellentissimo Sig. Duca di Bracciano. Ma del Basalte simile al ferro, di cui parla Plinio, vedesi l'Hercole giouine o sia l'Heroe Auentino, nel Campidoglio; & vn'altra statua Egittia singolarmente in stima, & curiosa per la simiglianza, che rappresenta del antico Osiride tutto intiero, col volto di Sparuiere per simbolo del Sole, & cō la lettera T in mano, lettera & geroglifico salutare. Nè sarà fuori di proposito che io habbia fatto memoria di questa statua, fra tutte l'Egittie la piu singolare; fù trouata in Roma, già alcuni anni sono nelle rouine del suo tempio, nel cauarli li fondamenti del nuouo Conuento de Padri Domenicani, alla Minerva: la qual fabrica amplissima, è stata inalzata, & compita dalla religiosa munificenza dell'Eminentiss. & Reuerendiss. Principe il Sig. Card. Antonio Barberino Protettore dell'Ordine. Questo generosissimo Signore conserua tale simulacro di Osiride, fra molte statue elette, nel sno palagio in Roma, non restando io senza il pregio di hauerne adunate alcune, col premio della sua benignissima gratia, non mai di giunta dalla liberalità; & dall'altre heroiche virtù, che il lustrano il suo glorioso nome. Et io qui per fine, mi arresto & a parlare delle Gēme dò principio.

ANNO.

ANNOTATIONI SOPRA LE GEMME ANTICHE DI LEONARDO AGOSTINI.



ISIDE, ET SERAPIDE: La testa di Serapi-
de, sopraui il calato, o paniere frondoso, pa-
lesal'essentia di questo Dio riputato da gli Egit-
tij, il medesimo col Sole: tale viene descritto
da Lisia, da Putarco, & da Macrobio così. *Cuius*
vertex insignitus calatho, & altitudinem sideris mon-
strat, & potentiam capacitatis ostendit, quia in eum

1

omnia terrena redeunt, dum immisto calore rapiuntur. Accipe
nunc quod de sole, vel Serapi pronuncietur oraculo. Diuersa è la ra-
gione historica, la quale afferma, che Serapide, essendo Rè
giusto, & sapiente, tolse gli Egittij dalla vita seluaggia, &
mostrò loro l'aratro, & la coltura delle vigne; & per essere
egli l'autore della fertilità, gli dipingeuano, in capo, quel pa-
niere, in altre immagini, inteso di giunchi, con frondi di vite,
& di vari rami. Il tempio di Serapide è collocato da Vitruuio
nella piazza del mercato, quasi egli sia presidente dell'annona.
Della Dea Iside, riputata il genio della terra, con le frondi del
persico parimente sopra il capo si dirà in altra sua immagine.

A P O L L O, Frà gl'altri cognomi attribuiti ad Apolline, fù
egli chiamato intonso, & crinito, per cagione de' suoi lunghi cri-
ni: & tale si vede, nel niccolo, scolpito. Spone Esichio, le chio-
me non tostate essere contrasegno di priuatione di dolore; & dal
trouarsi questo Dio puro da ogni perturbatione, venne da Gre-
ci chiamato Febo; siccome Bacco era anche finto sempre gioui-
ne, & capillato, viuendo sèpre in allegrezza, conforme si descriue.

2

Solis perpetua est Baccho feboque iuuenta;
Nam decet intonsus crinis utrumque Deum.

A

Le

Le cure adunque, & le sollecitudini affrettano la vecchiezza; & la hilarità, & la gioia conferuano la giouentù.

- 3 **ESCVLAPIO** La statua di Esculapio descritta da Callistrato, hà similitudine con la presente immagine, & volto di esso Dio, insieme temperato, & giocondo, qualità proprie dell'huomo sano. Onde più de gli altri Dei, porta egli nell'aspetto, la sembianza, & la benignità di Giove; se non quanto dal mento, & dalle gote gli pende più lunga barba, della quale si ride Luciano: cioè, che Apollo suo padre non habbia ancora spuntato il pelo, & egli sia tutto pelofo, & barbato,

- 4 **HERCOLE GIOVANE**. Trouansi statue, & ritratti di Hercole in giouanile età; ma in questa agata, oltre l'essere egli senza barba, apparisce coronato di lauro, riputato il medesimo col Sole, come, oltre la vulgata dottrina di Macrobio, & di Porfirio, Orfeo, & Nunno lo chiamano Sole, & gli attribuiscono le solari potenze. Egli è giouane ancora, per la ragione, che Orfeo lo chiama di forma vario, & Nunno più espressamente afferma, che da lui deriuua la giouentù, & la vecchiezza, come ne' seguenti ritratti.

- 5 **HERCOLE LAVREATO** Soggiunge Nunno, Hercole essere figliuolo del tempo, & deriuare da lui la riuoluzione de gli anni: onde variamente si vede barbato, & imberbe, per la varia età, à cui egli signoreggia. La corona di lauro, oltre le ragioni del Sole già accennate, può insieme conuenirsegli, per l'amistà egli hebbe con le muse, o per simbolo dell'immortalità concedutagli in premio delle sue gloriose imprese.

- 6 **HERCOLE CINICO**. Leggonfi, appresso Luciano, le lodi della vita cinica; con l'esempio di Hercole, che andaua negletto, ed ignudo, dispregiando le ricchezze, per amore della virtù, egli esercitaua, con herioci fatti; In tale sembianza viene scolpito nella corniola, con la barba, & capelli inculti; ed ignudo, per quanto si può congetturare, come egli era solito essere figurato, & descritto, per rimuouere, col suo esempio, gli huomini dal vizio & incitarli alla pouertà, & alla giustitia. Egli adunque non diuenne immortale, ne salì al cielo, per molto oro, nè per grandissimo imperio, ma per essersi esposto a perigliosi mostri, & fatiche, per amore della virtù, solleuando li giusti, & punendo gli empj.

- 7 **HERCOLE LAVREATO**. vedi la quinta immagine antecedente.

- 8 **HERCOLE CON LA CLAVA, ET CON LA TAZZA**. Dicefi,

3

cesi, che Bacco peruenuto in Tiro, donò ad Hercole vna tazza d'oro; & che Alessandro, imitando lo stesso Bacco, glie ne dedicò vn'altra. come racconta Q. Curtio, riconoscendo egli da Hercole l'origine. La qual tazza si vede scòlpita nel cristallo, & il suo proprio vocabolo, (secondo la greca, origine) fu *Scyphus* appresso lanini. Macrobio dichiarando quel verso di Virgilio in persona di Hercole.

Et sacer impleuit dextram Scyphus. Scyphus Herculis poculum est, ita ut liberi patris cantharus. Herculem verò fictores veteres non sine causa cum poculo fecerunt, & nonnunquam quassabundum, & ebrium: non solum quod is heros bibax fuisse perhibetur, sed etiam quod antiqua historia est Herculem, poculo tanquam nauigio ventis immensa maria transisse. Oltre Macrobio scriue ancora Luciano, nel Simposio, che li pittori fingeano Hercole folense, col bicchiere in mano, il quale era formato, al modo delle nostre coppe, con bocca ampia, & grande, & con picciolo fondo, qualmente è ritratto nel medesimo cristallo. Godeua questo Heroe di bere ne bicchieri li più grandi; & delle vbbriachezze sue parla in più luoghi Atheneo: ma tale lo finsero li settatori della voluttà, congiungendo col piacere la fortezza, la qual setta era contraria alla Cinica, che fingea Hercole Cinico, descritto nell'immagine antecedente. Il cristallo nel quale è intagliata questa testa, è di grandezza duplicata sopra la proportionc anulare.

B A C C O. Questa maschera di Bacco hà le chiome raccolte, all'vso donnesco, con tenero, & delicato volto, secondo la sua doppia natura di maschio, & di femmina. Dell'vso delle maschere nelle solennità Baccanali, si dirà doppo: offeruo hora li crini calamistrati, & pendenti, all'vfanza Egittia; per li quali vengo in opinione, questo rarissimo, & eccellentissimo Cameo essere stato scòlpito, sotto Tolomeo Filadelfo, nelle sue tanto celebri festiuità Dionisiache, le quali sono copiosamente descritte da Atheneo eruditissimo, & elegantissimo scrittore.

P A N E. Li Pani, li Satiri, li Sileni, & Titiri, & tutti gli Dei rustici, & seluaggi furono compagni, & seguaci di Bacco, facendolo sempre viuere in festa come narra Diodoro. Et però si è collocata la maschera del medesimo Pane o Satiro, doppo quella di Bacco: le cerimonie, & Sacrifici del quale fornivano in comedie, & buffonerie satiriche, come si andera raccogliendo da altre immagini del presente libro. Il diaspro di questo intaglio è di forma grande.

- 11 ⁴ FAVNO. Fù costume de Baccanti inghirlandarfi la testa di viticci, & di ellera, & vestirsi di pelli diuerse, Daini, Capri, Cerui, Tigri, & Leoni, le quali, con vn sol nome, erano chiamate nebridi. Noto in questo ritratto il modo di cingerfi, & di annodarfle dette pelli, con gli artigli, secondo la bella pittura del poeta Claudiano.

*Lenisquē procedit Iacchus
Crinali florens hedera, quem parthica velat
Tygris, & auratos in nodum colligit ungues*

- 12 FAVNO con flauti, & timpano. La maschera di questo fauno seruiua nel Choro Satirico, del quale si dirà dopò qualche particolarità. Il flauto ouero sampogna composta di canne si chiamò tityria in linguaggio Dorico Italiano come riferisce Athenodoro appresso Atheneo; & dalla quale Theocrico, & Virgilio cognominaronò li loro Titiri. L'altro stromento musicale di sotto è vna sorte di timpano rotondo & alle volte haueua il fondo di cuoio, si percuoteua, con la palma; alle volte si scuoteua in aria a vuoto, al suono di quelle mobili, & strepitose laminette di rame, che si veggono nell' cerchio ritratte, & nelle antichi marmi de Baccanti. Atheneo li chiama *Crembala*.

- 13 MELEAGRO. Benche la congiuntione delle due teste di huomo, & di Cinghiale possa riferirsi a mostruosi talismani, incontrandosi spesso ne gli intagli; & pietre anulari, alcuni volti humani congiunti a volti, & membra ferire, con tutto ciò l'hauer io offeruato, in altra corniola, la testa di Nettunno accompagnata con quella di vn Delfino, mi hà indotto a pensare questa esser forse di Meleagro col cinghiale Calidonio.

- 14 GIACINTO. Hauendo questo ritratto simiglianza con l'altro di Giacinto stampato da Fulvio Orfino, hò seguitato anch'io l'autorità del medesimo autore. Scriue Pausania, che Nicia pittore rassimigliò Giacinto in forma di vn bellissimo giouanetto & che Baticle lo effigiò con la barba. Nel resto chi hauerà diuersa openione, creda pure questi essere vn Re forastiere.

- 15 HOMERO. Afferma Plinio non trouarsi la vera & naturale immagine di Homero, anzi essere stata finta, per ornamento delle Biblioteche: il che conferma la varietà de' ritratti di esso poeta; ma il presente si assimiglia ad vna medaglia stampata dall'Orfino.

- 16 FILEMONE. Fù autore della nuoua Commedia; & il suo ritratto si è rincontrato con quello dell'Orfino.

SILE-

SILENO. Dè Sileni, & Satiri, introdotti nelle scene, si dirà ⁵ doppo; offeruarsi in questa maschera il capillitio, o galericulo, con tutta la rotondità della testa, a differenza di altre larue apparenti solamente con la metà dauanti. 17

VIRGILIO. Fra le gemme di Pietro Stefanonio si rincontra vna immagine di Virgilio laureata, & palliata a sedere; & vna testa simile pone fuluio Orfino come questa mia: volgonsi tutte, e tre ad vna maschera, che il Fabri riferisce alla poesia de' versi Buccolici. Alla quale openione non mi pare di acconsentire, per hauere questa larua la fronte alata; & nell'altre due vi li riconosce il pileo con l'ali: onde più tosto io penso simboleggiarsi la memoria inuocata da poeti, come Alcinoo platonico chiama la memoria alata; ma il volto senile denota il tempo passato, al quale vola, & si porta la memoria medesima. A questa credenza tanto più inclino quanto che ne gli intagli del Gorleo enui la prudenza con lo specchio in mano, figurata in vn Giano, con questa maschera alata dalla parte di dietro; la quale senza dubbio significa il tempo passato. 18

SOCRATE. Non vi è ritratto più noto di quello di Socrate, pe'l caluitio, & sinità del naso, simile al Sileno. Questi fu nondimenoriputato dall'oracolo il più sauiο di tutti gli huomini, lasciādo vn certo esēpio, che la virtù vince la praua inclinatione. 19

ARCHITA. Fu illustre capitano de Tarentini, & filosofo infigne seguace di Pittagora: fiorì nell'età di Platone, & il suo ritratto si conforma con la medaglia. 20

FILOSOFO incognito, o altro huomo illustre di bellissima maniera scolpito in cameo. 21

FILOSOFO incognito. 22

FILOSOFO incognito. 23

APOLLONIO TIANEO. L'immagini di Apollonio si veggono, con le mani fuori del pallio, & oltre la medaglia dell'Orfino, si troua appresso di me vn ritratto di marmo hà conformità con questo eccellente intaglio. Offeruasi in esso ritratto il modo col quale li filosofi conteneuansi nel pallio; tanto però, che potessero trarne fuori il braccio, o la mano, che li latini diceuano *exerere brachium vel manum*. 24

POETA incognito. 25

FILOSOFO incognito 26

M.TVLLIO CICERONE. Il volto di Cicerone, intagliato, in agata nera, rincontrafi con la medaglia greca di fuluio Orfino, ma è 27

ma è più fimigliante ancora ad vna testa di marmo, che con le due di Mario, & di Silla, & cō altre singolarissime statue, furono illustri ornamenti della magnificēza di Mons. Maffeo Barberini Chierico della Camera Apostolica, che fù poi il glorioso Urbano VIII. Hoggi si conseruano nel palazzo della medesima famiglia, all' radici del quirinale .

- 28 SENECA filosofo. Il cameo di agata grande con fondo sardouico è scolpito in vna testa bianca rasa all' vso Romano; & vi si raffigura il volto, & la sembianza di Seneca filosofo morale, con quella sua magrezza, cagionata (secondo egli stesso afferma) dal vitto tenue, da gli studij, & dalla sua naturale dispositione. Si veggono alcune statue di lui dentro il bagno, doue ei si tagliò le vene; le quali hanno vn poco di barba intorno al mento, come fatte doppo l'ultima, età sua & doppo la sua morte, in tempo che egli fuggendo la corte, era diuentato di costumi, & di habito del tutto Stoico.

- 29 Questo Sacerdote velato, così nella barba, come nel palliolo, o cappuccio porta sopra la testa, hà molta conformità con quelli portano gli ancili come si vede al numero 152,

- 30 SACERDOTE. Riferisce Plutarco ne' suoi problemi, che li Romani nel salutare gli Dei si copriano il capo, & che lo scopriano poi nell'honorare gli huomini; accioche non paresse di volersi agguagliare alle cose diuine. Velauansi adunque auanti gli Dei per mostrarsi più humili; tirandosi la toga sopra gli orecchi per tema di non vdire cosa alcuna profana, & impura, come si esprime nel ritratto di questo Sacerdote Romano raso; & senza barba. Scorgesi ancora, che li Romani si copriano; non già con la laciua, ma con la toga più vicina alle spalle, come auuerte il Ferrar, contro l'openione del Lipsio.

- 31 PERGAMO. Fù l'autore di vna Citra famosissima dell'Asia del suo nome; nella quale regnarono poi li Regi Attalici, famosi per le ricchezze, & per gli studij delle buone arti. Si troua la medaglia impressouì il ritratto di questo Rè con lettere intorno

ΠΕΡΤΑΜΟΣ ΚΤΙΣΤΗΣ

la quala fù battuta doppo da Pergameni in memoria del loro conditore,

- 32 ALLIONE. Atleta vincitore ne' giuochi pitij, coronato di lauro, premio proposto ne' medesimi giuochi consecrati ad Apolline; nel cui honore erano celebrati, così decriuendo Ouidio.

Hic

Hic iuuenum quicumque manu, pedibusue rotaue.

Vicerat esculeæ carpebat frondis honorem

Non dum lauras erat.

Pindaro compose le sue bellissime odi, in honore de vincitori, ne' Giuochi Olimpici, Pitij, Nemei, Istomij, dalle quali si comprende, quanto fosse la gloria di costoro; si come da Pausania, & da altri scrittori.

ALESSANDRO Magno cornuto. Narra Epifaro, appreso Ate- 33
neo, che Alessandrosoleua vestirsi de gli abiti sacri de gli Dei, & che alle volte portaua la porpora di Ammone, acconciandosi sopra la testa, le corna, à similitudine dello stesso Giove Ammonio, di cui voleua essere riputato figliuolo; qualmente si rincontra in questa immagine. Ma il portare che Alessandro fà le corna invece di corona, mi fa rammentare quello io già lessi, che nella lingua hebraica KEREN, significa tanto la corona, quanto il corno, che, nella scrittura sacra, è simbolo di regia potestà. *Et cornu eius exultabitur in gloria.* Dui raggi ancora, a similitudine di due corna risplendevano, diuinamente sù la fronte di Mose legislatore, & Re de gli Hebrei medesimi,

ALESSANDRO Magno, & li suoi capitani sono ritratti senza 34
barba. oltre il costume Greco, per la ragione riferita da Plutarco. che egli comandasse à suoi Macedoni, si radessero le barbe, facili ad essere prese da nimici in guerra. Veggonfi li Filippi monete d'oro di Filippo, padre del medesimo Alessandro, con volto barbato; la quale usanza di radersi, fù riceuuta, & seguitata da Romani; finche Hadriano, il primo cominciò à nutrire la barba. Questo intaglio in ametisto, e di forma grande.

TOLOMEO. Questi dui ritratti rappresentano dui Tolomei 35
fratelli di Cleopatra, l'vno, e l'altro in giouanile età: il primo fece uccidere Pompeo, & fù poi egli fatto uccidere da Cesare, come afferma Strabone; il secondo, del quale hò maggior certezza, fù messo à parte del regno, con la sorella, dal medesimo Cesare, essendo molto giouinetto, come si vede anche in vna medaglia Greca col suo nome & col rovescio di vn'aquila.

TOLOMEO APIONE. Questo ritratto è simile a 37
quello di Fulvio Orfino, il quale hà di più sopra la fronte il la serpito o Sifio herba che è simbolo de Cirenei; ma in questo mio cameo si vede meglio la bella chioma calamistrata a guisa di raggi, come nel ritratto della Dea Iside. la testa è di colore

lore oliuastro, & li capelli sono di color nero.

- 38 TESTA INCOGNITA molto rara per, la maniera dell'intaglio, con la capillatura non molto dissimile dall'antecedente di Alessandro Ammone.

- 39 MASSINISSA Rè de' Numidi, si è rincontrato con la rarissima corniola della Dattilioteca Barberina; nella quale è intagliato lo stesso Rè à sedere, con li tre figliuoli auanti; dui de' quali fanno mostra di spezzare vna verga, scrittaui quella sua vulgata sentenza VNITAS FORTIS; DIVISIO FRAGILIS. Approuano inoltre questo ritratto li caratteri punici, & l'acconciatura, della barba; oltre il vederfi in età senile, dicendosi egli di ottanta anni generasse figliuoli; & per tal cagione crederei vi fosse scolpita Venere Afrodite, affermando Strabone, li Numidi più de gli altri barbari essere inclinati a' piaceri Venerei. Nella falda dell'elmo vi è il cane, secondo egli teneua ferocissimi cani in guardia della sua persona la biga denota, senza dubbio, la celebratione de giuochi fatti da questo Rè, & il cauallo marino è simbolo di Nettunno per essere le Numidia su 'l mare Africano doue è il seno Numidico & tali cauali, & mostri marini si rincontrano in medaglie di molte Città della Sicilia, per essere ancor collocate su 'l mare.

- 40 AN T I N O O. Il ritratto di Antinoo oltre le lettere ANTI-NOO è noto per le statue, & medaglie Greche con titolo di Heroe, come l'honorò Hadriano, doppo la sua morte.

- 41 S O L D A T O. Penso, che questo ritratto sia di qualche greco Heroe, per essere ignudo, & con l'elmo in testa come si è veduto Achille, & Diomede, all'uso de medesimi Greci, che ignudi figurauano gli heroi.

- 42 N V M A P O M P I L I O si vede nelle antiche monete d'argento, hà la fascia regia scrittoui NVMA, con la qual moneta si è autenticato il presente ritratto.

- 43 L. G I V N I O B R V T O fù il primo Consolo ed autore della libertà Romana: il suo ritratto si è paragonato con la moneta d'argento, nella quale è la testa di esso Bruto, & lettere BRVTVS. Tal moneta si crede essere stata stampata, in tempo di Marco Bruto percussore di Cesare, in memoria di quello, & nel medesimo tempo, si potrebbe dire essere stata intagliata la presente corniola di forma grande.

- 44 C A I O S V L P I T I O. Molti della famiglia Sulpitia ebbero il prenome di Caio, & alcuni furono Consoli, come Caio Sulpitio Patercolo, il quale trionfò dell'Africa, & della Sardegna;
& 6

& è verifimile , che questo raro intaglio in plasma di smeraldo⁹ grande fosse stato nell'anello di alcuno de' posteri della famiglia Sulpitia, come era costume de' Romani pregiarsi molto dell' immagini de' maggiori, in testimonio della nobiltà loro .

G. POMPEO MAGNO.

G. GIVLIO CESARE. Il ritratto di Giulio Cesare , in calcedonia ouato, molto maggiore de' gli altri , hà la corona di lauro notabile, per essere intessuta, con frondi di palma, sopra la fronte, denotando le sue immortali vittorie . Fù scolpito questo ritratto, doppo la morte di esso Cesare , essendoui la stella, nella quale fù trasformato , & il lituo solito simbolo dell' Augurato . Porta sopra il petto l'egida di Pallade : il qual modo di armarsi , & adornarsi all'uso Greco , fu poi seguitato da gli altri Imperadori Romani .

G. GIVLIO CESARE. Questo altro ritratto di Cesare raramente intagliato , in corniola, con laurea, stella, & lituo, è stato da me stampato , non solamente , per la sua bellezza , ma per pubblicare insieme la gratitudine, che io ne deuo al Signore Mattia Biagini, il quale, gli anni addietro, à me lo diede liberalissimamente in dono , cerchiato in vn anello d'oro . Ma io, con questo, altri obblighi molti professò al medesimo Signore, & mi pregio dell' amicitia insieme , & dell' affinità, che à lui mi congiunge , nel merito delle sue virtù, che gli conciliano la gratia dell' Illustrissimo & Eccellentissimo Sig. D. Flauio Ghigi : nipote della Santità di Nostro Signore Alessandro VII. ne' seruigi del quale egli resta impiegato .

AVGVSTO con Capricorno, & Delfino . Il Capricorno (come è noto) fù l'ascendente di Augusto ; & il Delfino fù la sua impresa ; la testa giouinetta può rappresentare il medesimo Augusto , o più tosto alcuno de' suoi nipoti, & discendenti che si honorarono del buono augurio di questo felice segno . Trouasi vna medaglia greca di Cesare, con la testa di Lucio & col rouescio del Capricorno , ma questo mi pare più tosto Caio, secondo il ritratto dell' Orfino il Capricorno , & il Delfino sono segni celesti.

AVGVSTO . La bella testa di Augusto laureata, in giacinto, fù trouata nelle rouine di Catania, dimorando io, in Sicilia. L'anno santo di Urbano VIII. 1625. in tempo, io cominciai a dilettermi, & a raccogliere le antichità . Questo fù il primo intaglio, capitasse alle mie mani ; con buono augurio de' gli altri.

MARCO AGRIPPA . Illustre Capitano , nelle imprese

10
prese di Augusto, hauēdo ottenuto quella famosa vittoria nauale; nel promōtorio d'Attio, cōtro M. Antonio, fu honorato dal medesimo Augusto, con la corona rostrata, della quale canta Virgilio.

*Parte alia ventis, & Dijs Agrippa secundis
Arduus agmen agens: cui belli insigne superbum,
Tempora nauali fuigent rostrata corona.*

Il cameo è grande & di vario intaglio.

51 TIBERIO. Cameo grande scolpito da singolare artefice.

52 CALIGOLA. In corniola.

NERON CLAUDIO DRUSO. Fratello minore di Tiberio.

53 Questo cameo è di forma grande, & il ritratto si confronta con la medaglia.

54 CERMANICO: Figliuolo di Nerone Claudio Druso, & di Augusto, destinato successore di Tiberio; del suo valore, & delle sue disgratie, parla copiosamente Tacito. ma la sua dottrina vien testificata da Ouidio nella dedicatione de' fasti:

*Pagina iudicium docti subitura mouetur
Principis ut Clario missa legenda Deo.*

55 Il cameo, col volto di questo valoroso, & dotto Principe è scolpi-
56 to, con raro artificio & si assomiglia alla medaglia.

LVCIO. Nipote & figliuolo adottiuo di Augusto, nato di M. Agrippa, & di Giulia, si è confermato con la medaglia.

57 CLAUDIO. Imperadore, cameo grande: testa di color celeste con fondo fardonico.

BRITANNICO. Figliuolo di Claudio, & di Mesalina, tolto all'Imperio da Agrippina, & auelenato da Nerone, di cui parla Tacito, & l'autore della tragedia intitolata Ottauia, nella quale così piangesi la sua morte.

Tu quoque extinctus iaces

58 *Deflende nobis semper, infelix puer*

59 *Modo sidus orbis, columnen Augusta domus, Britanice.*

Il cameo è d'ogni maggior perfettione d'arte.

NERONE. Imperadore.

60 GALBA. Questo zaffiro raramente scolpito, con la testa di Galba, hoggi si troua appresso l'Eccellentissimo Signore D. Lelio Orsino, Principe versatissimo nelle scienze, & nelle buone arti. Ad esso Signore io già dedicai così rara gemma, per tributo della mia diuotione, hauendola giudicata degna della sua mano, la quale opera eccellentemente, con la penna, & col pennello, con egual pregio della poesia, & della pittura.

GALBA. Cameo singolare di arteficio, & di grandezza, essendo di poco inferiore all'immagine.

TRA-

XX

TRAIANO . Viene delineato , in questo curioso niccolo , il volto di Traiano, sopra il moggio, o misura del grano, da cui escono fuori due spiche, per simbolo dell' annona , la quale si rincontra nella sua medaglia. Questo ottimo Principe, non solamente mantenne, in Roma, l'annona , ma alimentò, a proprie spese, per tutta l'Italia , li fanciulli, & fanciulle bisognose; come Plinio lo vâ celebrando, nel suo bellissimo panegirico , & le medaglie, ancora lo manifestano . Le bilancie librate possono denotare , con l'annona, la giustitia , ouero il peso delle monete .

ANTONINO PIO . Imperadore è assai noto il suo ritratto, per le statue, & per le medaglie .

COMMODO . Imperadore, in età giouanetto, & Principe della giouentù, come nelle medaglie, fatte viuendo ancora il padre, Marco Aurelio .

SETTIMIO . Seuerò Imperadore testa bellissima in plasma.

SETTIMIO ET GIVLIA . Questo nobile cameo si conserua appresso di me doppiamēte in pregio: per l'artificio, & per la gemma di tre colori, cō le due teste cādide, sopra fōdo nero, colorito nel suo rouescio, di azzurro celeste. Ma io molto più lo stimo, per essermivēuto dalle mani di vn mio singolarissimo, & generosissimo padrone Monsignore Illustrissimo, & Reuerendissimo Massimi, Patriarca di Gerusalemme , & Nuntio Apostolico alla Maestà Cattolica; il qual Signore ; alle molte sue doti preclarissime, aggiunge l'ornamento di vna esquisita eruditione , & cognitione delle cose antiche, con essersi degnato riceuere da me vn Vitellio di metallo , col rouescio della Censoria , che sino a questo giorno , vâ tra le medaglie più rare, essendo d'vna prefetta conseruatione, conforme sono tutte le medaglie di esso Monsignore Patriarca, vnicamente, & sopra ogn'altro studio, conseruate .

ANTONINO . Carcalla, in età assai giouane, viuendo ancora il padre Settimio .

ELAGABALO . Imperadore figurato di assai buono intaglio.

ISIDE . Il presente cameo, con l'immagine d'Iside, porta la curiosità della pietra , con la quale, si è accompagnato l'artefice, rincontrandosi il volto bianco , & li crini di color biondo , col fondo sardonico trasparente; si che è bellissimo . Veggonfi li medesimi crini calamistrati all' vso Egittio , col frutto & frondi del persico, sopra la testa, & sopra il sistro: il qual frutto non solamente è contrasegno del silentio , ma anche della verità, manifestandosi insieme in Harpocrate , & in altre immagini Egittie:

tiene il frutto medesimo simiglianza col cuore ; & le frondi con la lingua, & l'vna, e l'altra, essendo insieme congiunti, formano la verità ; la quale era stimata da gli Egittij, più di ogn'altra cosa diuina . Dice però Theofrasto, che li Sacerdoti fabricauano, col legno del pesco li simulacri degli Dei , & le supellettili sacre ; & ne formauano filetterij ; & amuleti ; si come quello, che Ifide stessa portaua appeso al collo, non significaua altro, che parole veraci .

69 MINERVA . Il Tritone scolpito nell' elmo di Pallade, hà relatione ad alcune medaglie di Sicilia , con la testa di questa Dea, galeata, variamente, col Tritone, cauallo, & mostri marini . Onde si può credere facilmente, questa Agata fardonica grande essere stata intagliata, col contrasegno di alcuna delle Città di quell' Isola famosa, per le ricchezze ; doue si sono trouate molte gemme singolarissime . Dicesi ancora, che Pallade fu educata da vn Tritone, presso la palude Tritonia ; & questa è vna delle etimologie del suo cognome Tritonio : ma Herodoto narra che ella fu generata da Nettunno ; il quale, con la figura del Tritone, col tridente, fu scolpito da gli antichi, nel modo, che si vede in questa immagine.

70 PALLADE . Galeata, quale vien descritta da Homero , con la cresta, nel cono rileuata, si come lo stesso poeta descriue la celata di Achille . Questa Dea così amrata era particolarmente adorata da lacedemonij, haueuano in vso di armare tutti gli Dei loro, & tale chiamaronla Promachia . Quanto alli capelli sparsi, si veggono in questo , & ne gli altri ritratti , si conformano all'antico costume de' medesimi Spartani, che così adornauano le loro vergini , secondo Virgilio dipinse Venere , che apparisce ad Enea, in sembianza di vna donzella spartana .

71 MINERVA . L'ali sopra l'elmo di Minerua sono attribuite à questa Dea, la quale fù riputata il genio dell'aria più sublime , & dell' ethere più puro, secondo dichiara Macrobio ne Saturnali, & Tzezes sopra licofrone , vuole ella sia l'esalatione, che fa muouere l'aria medesima . Ma le ali possono conuenirlesi ancora perche ella fu riputata vna cosa con la Vittoria, quale era la sua statua, alata nella rocca d'Atene, & si chiamaua Vittoria Minerua . Il serpente fu à lei dedicato per simbolo di salute, essendo ella ancora chiamata Higia, & Salutare ; & de' serpenti, come suoi ministri ella seruiſſi, còtro Laoconte : onde Fidia scolpì quella famosa statua di Minerua con l'haſta, è'l serpenre a piedi, dubitando Pausania , se sia l'Erittonio . Ma il Drago sta sopra l'elmo, in atto minaccioso , & con la bocca aperta , vi fù posto per terrore , essendo

do stato costume degli antichi Rè d'Egitto portar nell'armi, li tefchi delle fiere scolpite, per ispauento de nimici come vuole Diodoro, & statio l. 3. *ferarum riētū horrificant galeas*. Per questo Zona-
ra descriuendo il bellissimo colosso di Minerua, di bronzo, sù la piazza di Costantinopoli, dice, che nel capo haueua vna coda di cauallo, che rendeuà spauento, si come in questo mirabile cameo scorgefi l'elmo crestatò di coda cauallina, alla quale è annodato il serpente minaccioso, conforme doueua essere quel colosso. Quanto alli peli cauallini, di essi adornauansene gli elmi degli heroi; & tale Homero descriue quello di Teucro. Li Romani seguitando gli studi Greci, figurarono Roma in questo habito di Minerua, con l'elmo alato, & col serpente medesimo, come si vede in molte delle monete consolari d'argento. La testa del Satiro nello sudo di questa Dea, può alludere al vizio foggogato dalla ragione, & dalla sapientia; Se pure non denotasse il gastigo di Marsia, annotando Pausania vna statua di Minerua, che percuoteua Marsia, per hauere da terrali flauti raccolto. Questo cameo è formato, con singolare arteficio.

MEDVSA. Intagliata mirabilmente da Eccellente maestro, in diafro rosso di forma grande. 72

DIANIRA. Ouero Onfale in corniola grande: di coltei si vedranno doppo due bellissime immagini intiere, con la spoglia leonina, & con la claua vestita all'uso del marito Hercole. 73

Talis ab Inachijs nemex Tiryntius antris

Ibat adhuc aptans humeris capitique leonem. 74

PSICHE. Perche la farfalla, ouero Papilione, tra gl'insetti, rinasce dalla propria semenza, fù però tenuta, per simbolo dell'immortalità dell'anima humana, intesa nell'immagine di Psiche; la quale così fingeuano, con amore: l'vno, e l'altro abbracciati insieme, con l'ali di farfalla, come si vede in vari marmi antichi si aggiunge che la farfalla è di natura aerea, si come all'aria, & al vento fu comparata, & riferita l'anima medesima: onde Virgilio *Parleuibus ventis*, & il suo nome greco ἀνεμος cioè vento, onde spirar l'anima, si dice la separatione che ella fa dal corpo. Dell'ali dell'anima, & della sua discesa ne' corpi elementari parlano Trimegisto, & Platone così spesso, che Plutarco le nomina ali platoniche. La mano in oltre è simbolo del Demone, affermando il medesimo Platone, che quello conduce, & riconduce le anime ne corpi. La qual mano è in tale atto, che attinge le ali con la sommità delle dita, & ferma il volo errante di quelle. Ma nasce il dubio dall'essere la farfalla, cioè l'anima portata, &

ta, & infusa sopra il petto: la qual filosofia si conforma più tosto all'Epicuro, secódo la mēte di cui ragiona Lucretio, in più luoghi

Denique cur animi nunquam mens, consiliumque

Gignitur in capite .

Consilium quod nos animam, mentemque vocamus

Situm media regione in pectoris hæret .

La quale openione dell'Epicuro rifiuta Cicerone, si come Pittagora, & Platone dissero, che la mente hà la sedia, nel cerebro, & la concupiscibile nel cuore . Contuttociò parmi l'immagine essere conforme a questa seconda dottrina, rispetto Pittagora affermande il principio dell'anima si distende dal cuore al cerebro . Et noi veggiamo, che la farfalla posa il corpo sopra il petto, ma tiene l'ali diuine riuolte allo'n sù, mentrela mano, ouero il Demone solleva la parte diuina, & le ali immortali, per le quali intendesi la superiorità della mente, & della ragione .

75

SAFFO . Trouasi vna medaglia d'argento di Mitilene, col volto di Saffo, la statua di questa dotta poetessa era in Atene, presso quella di Anacreonte . In questo mio ritratto, con somma industria, intagliato, in corniola rossa, sonui di più dui rami di lauro, che formano vn cerchio, & coronano intorno il volto della medesima Saffo ; la quale si numera tra li noue lirici più famosi della Grecia . Et benché alcuni poeti Greci antichi habbino scritto bellissimi epigrammi, in honore della sua immagine, contuttociò mi basterà annotarne qui vno del Signore Leone Alatio, nella cui facondia, hoggi risuonano, in Roma, le muse Attiche più soauì, da esso, nel latio, di Grecia trasportate .

Εἰς τὴν εἰκόνα Σαπφῆς.

Κλωδοῖ δῶκε λίνον Ἀάχεσις, Κλωδῷ δ' ἐπεδίνε,

Μετ' εὖσαι Σαπφῆς φῆμιν ἐφεψομένην .

Ἀ' τ' εἶπος ὀχθήσασα λίνου κλωσῆρας ἀγάτῃ,

Σαπφῆς, φᾶσα, χρόνους ἐχ' ὑπότξε μίτῳ .

76

OLIMPIA . Narra Plutarco, che le donne di Macedonia, per antica vñza esercitauano le cerimonie di Orfeo, & di Bacco, portando serpenti, e corone; & che Olimpiade madre di Alessandro, più di ogn'altra, le frequetasse, come pare si mostri, nel ritratto di questa regina diademata & coronata di frondi di vite . Pare oltre di ciò la bella maniera di questo cameo non si discosti dall'età di Alessandro; al quale ancora si assomiglia, & all'altre immagini di lei. Il che si conforma alli simulacri del medesimo Alessandro si coronauano di ellera : l'vno fu quello portato nella solennità

nità

nità di Tolomeo, a guisa di baccante incoronato.

SEMIRAMIDE. Fu vna faggia, & valorosa figliuola di Dario, la quale, per vendicare la morte del marito, intraprese l'armi, & ritornò vittoriosa de gli Armeni. Li Regi di Persia portavano il ritratto di lei negli elmi, come scrive Polisseno, dipingendola, con li capelli sparsi, sopra le spalle, secondo ella soleua adornarsi; & tale dipinse anche filostrato, nelle sue immagini. Porta in mano il parazonio, in segno di guerriera; & pare, che il suo alpetto, e l'habito habbia del virile, quale soleua el'a mostrarfi a gli Assirij, come racconta Giustino historico, & canta Claudiano.

77

*Prima semiramis astra
Assyrijs mentita virum.*

E' il cameo grande quanto la metà dell' impressione; con volto bianco in fondo sardonico, di singolarissima maniera.

CLEOPATRA. Questa è vna statuetta grande quanto l'immagine, in agata varia; la quale si cangia in vn liuidore di color di carne, per le braccia, & petto ignudo; donde trasparisce il sangue contaminato; & preso dal veleno. Hà li capelli biondi al naturale, & il manto giallo: si che pe' l' confronto delli colori, si rende questa statuetta molto curiosa.

78

CLEOPATRA. Tiene il ritratto molta similitudine con gli altri antichi si veggono di questa regina: appariscono, fra le chiome di lei alcune bacche di ellera; si come altre immagini di Marco Antonio si rincontrano, coronate di viti, imitando Bacco,

79

REGINA. Esterna scolpita in cameo grande, con testa rossa, in fondo bianco di esquisito intaglio.

80

AGRIPPINA DI CLAVDIO. Detta da moderni Agrippina minore figliuola di Germanico, la quale portò all'imperio il figliuolo Nerone, molto nota, per l' historie. l'intaglio è in corniola grande eccellentissimamente lauorato.

81

TESTA incognita.

82

LVCRETIA. Romana si uccide, trafiggendosi il petto, per la ingiuria ricevuta da Tarquinio. L'intaglio in plasma di smeraldo.

83

AGRIPPINA di Germanico la maggiore. Nel ritratto di questa generosa donna, si riconosce la virilità, & lo spirito che la mise in sospetto à Tiberio: onde le conuenne morire infelice-mente, col marito Germanico. Trouansi di costei bellissime medaglie, fatte dal figliuolo Caligola, che restituì la sua memoria. Ma io sono in obbligo, in questo luogo, lasciare esempio del-

84

pio della munificenza del Sig. Card. Francesco Buoncompagni Arciuescouo di Napoli glo. me. & mio antico Sig. il quale in Roma, & nell'Italia, facendo scelta delle più rare medaglie, intagli & camei, elesse il presente ritratto di Agrippina mirabilmente intagliato in grifolita, del quale io lo compiacqui prontamente: ond'egli con profusa liberalità & sopra ogni mia aspettatione, mi fece dono di cento scudi d'oro: hoggi si conserua detta gemma, cō l'altre antichità, appresso l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignore Buoncompagni Arciuescouo di Bologna, delle virtù di così gran Zio degno immitatore, & herede.

85 POPPEA. Vsaano li Romani, particolarmente, nelle cene inghirlandarsi le chiome, di vari fiori, ma più di ogn' altro, di rose; Le quali, fra le corone conuiuali, erano le più elette, apportando giouamento contro l'ebrietà, per hauere, come l'hedera, virtù di refrigerare, & per la bellezza, & delicatezza loro: onde, nelle più delitiose cene, le donne & gli huomini s'inghirlandauano di rose, la fronte, e'l petto, & di più n'adornauano le razze, e i letti loro. Sopra di che leggasi Seneca, che riprende questo costume, Plutarco nelle questioni conuiuali; & fra li poeti Horatio, in più luoghi. Quanto al ritratto di Poppea, io trouarò oppositione, nell'acconciatura de' capelli, sono più lunghi & arricciati sopra la fronte; di colore, & splendidezza eguali all'ambra, da Nerone celebrati, come racconta Plinio. Ma perche io tengo vna medaglia greca di Nerone, col volto della medesima Poppea, molto simile a questa immagine, hò pensato così denominarla.

86 L'altro ritratto di Sabina, coronata di rose, mi farà rammentare, di vn altro costume, nelle feste della Dea Bona, chiamate, florali, in tempo di Primavera, nelle quali le matrone s'inghirlandauano di rose, & celebrano la solennità di questa Dea pudicamente, come fece Sabina, che fu donna di caste, & grauissime maniere.

87 FAVSTINA DI ANTONINO. La maggiore.

88 FAVSTINA. Di Marco Aurelio la minore.

89 GIVLIA AVGVSTA. Moglie di Settimio Seuerio: cameo grande poco meno la figura.

90 TESTA. Incognita di bizzarra acconciatura di testa.

91 TESTA. Incognita in cameo.

92 BACCANTE. Oltre la corona di hedera, le Baccanti cingevano la testa, & la fronte, con la vitra, era vna fascia, nel modo si vede scolpita. Scriue Aristone, appresso Ateneo, che gli antichi

chi per medicare il dolore del capo, cagionato dal vino, si auuol-
geuano le tempie, con qualunque legame; & che poi questa vfan-
za si cangiò in ornamento di corone. In questa bella testa inta-
gliata in plasma, si rincontra insieme l'vso della fascia, & della
corona: & in quella pompa di Tolomeo, fra gli altri a pparati;
eranui corone, & vitte, appese alli tralci delle viti, & delle hede-
re, le quali faceuano ombra al fimolacro di Bacco. Non solo nelle
Baccanali ma nella festa della madre de gli Dei le donne s'inco-
ronauano di ellera & di pampini & prendeuano il tirsò. Gio-
uenale tassa le donne Romane per, vsare la medema licenza del-
le Baccanti.

*Ast alia quoties aulea recondita cessant,
Et vacuo clausoque sonant fora sola theatro
Atque à plebeis longa Megalesia, tristes
Personam thyrsūque tenet, & subligar Acti.*

BACCANTE. Delle varie corone di ellera, & di vite vsate nel-
le Baccanali, vedi Plutarco, nelle questioni conuiuali, ed Arheneo
quali vogliono, sia rimedio contro l'vbbriachezza, se bene Eu-
statio interpreta sia argomento di libidine. 93

BACCANTE. 94

BACCANTE. 95

BACCANTE. Appresso gli altri nomi dati alle Baccanti, fu-
rono esse Menadi cognominate, dall' infuriare; & andar forsen-
nate, con li capelli sparsi. Della fascia, cinge la fronte di costei, si è
detto di sopra. l'intaglio in plasma è grande la meta la figura di
mirabile artificio. 96

BACCANTE. Vn altro cognome delle Baccanti deriuò dalle
pelli delle fiere, & animali, con le quali; nelle orgie, & sacrifici
costumauano di vestirsi: onde furono cognominate Nebridi, co-
me si è accennato nel ritratto di Fauno, seruendosi di dette pelli
per arrecar terrore. Questa Baccante in calcedonia Zaffirina, hà
la testa, e'l busto di tutto rilieuo, grande poco meno della figura. 97

BACCANTE. Così quelli s'initiauano, o consacrauano à
Bacco, copriuanfi particolarmente di spoglie di capretti, come
vediamo nel presente ritratto, ed accenna Clemente Alessandri-
no, *Nebridarum familiam pellicula coonestauit hinnula, quæ sacrabat*
eos, Qui se se ad mysteria parabat hinnuli pelle contactus erat; L'ame-
tisto è grande. 98

TESTA INCOGNITA. La quale è intagliata in corniola
con ogni maggiore industria, della scoltura. Vedesi vn imma-
gine 99

gine di Leandro, nel medesimo atto & simiglianza; & questo, per essere di Donna, hà fatto credere ad alcuno rappresenti Hero dal medesimo Leandro amata.

100 MASCHERE. Baccanali de'Sileni. li giuochi della scena furono dedicati à Bacco, che ne' fù l'inventore, sì come della Drammatica poesia, & della musica Teatrale, che secòdo vâ distinguendo Scaligero, si diuise in Satirica, & Silli, da sileni, & da Satiri compagni di Bacco. Le due maschere di questa corniola hanno corrispondenza, l'vna al Sileno, pe'l caluitio, & sinità del naso; l'altra al Satiro nella barba, & volto caprigno. Erano però costituiti da poeti, & introdotti nelle attioni, li chori de' Satiri, & de'Sileni, delli quali il popolo prendeuà sommo diletto; sì come finsero, che Bacco già viuesse, in festa con loro, danzando, & scherzando con motti, & maledicenze. Onde nelle solennità di esso Dio, & intorno la sua statua, appendeuansi maschere comiche, & ridicole de' numi rustici, & satirichi, come narra Calisseno Rhodio appresso Atheneo.

101 MASCHERA SCENICA. Questa è vn'altra larua de' sileni scenici, con la barba calamistrata all'vso Egittio.

102 MASCHERA. Scenica con l'apertura, & hiato della bocca spauentosa, fu propria della Comedia latina, essendo vfitatissima delle persone comiche, & particolarmente de' Serui, come viene effigiato Dauo, nell'immagini dell'antico Terrentio Vaticano: diceuasi però larua dedotta, l'etimologia da i Lari, per vn vano spauento, che cagionaua, come leggiadramente tocca Giouenale.

Personæ pallentis hiatum

In gremio matris formidat rusticus infans

Et Martiale.

Sum figuli lusus. Rursi persona Bataui

Quæ tu derides, hæc timeat ora puer.

Luciano nel suo dialogo *de saltatione* copiosamente descrive questa sorte di Larue.

Turpe, & minime iucundum spectaculum, homo longitudine deformi, atque incomposita exornatus, altis calceamentis ingrediens, caput larua minaci obductum habens, tum per amplo ore hiantem, quasi spectatores deuertaturus. Questo hiato, che ispauentaua fanciulli, introdotto nella comedia, rendeuà maggiore il tuono della voce, per la sua concauità, & da quel suono alcuni hanno creduto le maschere da latini essere state chiamate persone.

MAS-

MASCHERA . Simbolica descriue il sonno: l'adornano li pa- 19
paueri, fiori sonniferi . E' formato il capo, & adornato, come da 103
mitra, o pileo, con vn vaso contenente l'humore di lethe, perche,
l'humido del cuore asceso , & refrigerato dal cerebro , genera il
sonno . Sonui li dui Cigni, perche assimigliandosi il sonno in tutte
l'altre cose, alla morte, questo uccello diuinando il bene, che è nel
morire , all' hora canta soauissimamente . Tutti questi simboli
riferire si possono alla morte stessa, figurata nell' urna, ouero olla
delle ceneri , entroui li papaueri dell' eterno sonno

Nobis cum semel occiderit breuis lux

Nox est perpetua una dormienda .

Li Cigni sono degni uccelli della Morte, secondo Cicerone impa-
ra da Socrate, il quale essendo già vicino a rendere lo spirito, di-
ceua a gli amici . Voi mi stimate inferiore al Cigno nel predire,
il quale presentando il suo fine, inuigorisce il canto, quasi presto
sia per venire il Dio, di cui egli è ministro .

VERITA' . Dalla bocca di questo volto pende vna fronde di 104
perfico, il quale, per hauere il frutto simile alla fronde, fu riputato
simbolo della verità, come si è accennato di sopra nella figura di
Iside . Il cameo è grande la metà dell' immagine .

TEMPO . Dicesi, che Gioue incatenasse il padre Saturno, per 105
cagione del regno ; & però li Romani figurauanno esso Dio , co'
ceppi , ouero compedi legato , quali poi scioglieuansi , nella sua
festa , il mese di Dicembre , in memoria della felicità goduta da
gli huomini, sotto le sue leggi . *Statius syl. 1.*

Saturnus mihi compede exolutus,

Et multo madidus mero December .

Macrobioue porta la ragione naturale . *Vinctum autem, quod cer-*
ta lege naturæ connexa sint tempora, vel quod omnes fruges, quibusdam
vinculis; nodisue alternentur . Onde legato Saturno, ouero il Tem-
po si riferisce principalmente al nodo, che insieme connette li se-
coli, gli anni, & le stagioni, che non possono volger si o più tardi
o più veloci . Vogliono però li filosofi, il tempo essere la misura;
del moto il qual tempo ; se bene in questa figura, rassembra incli-
nato , & stanco, con tutto ciò egli hà le ali, vola, & fugge in og-
ni momento .

GIOVE . Con l'hausta , & col fulmine : tale si rincontra spesso 106
nelle medaglie, con inscriptioni diuerse . IOVI TONANTI. IO-
VI STATORI . IOVI VLTORI . IOVI CONSERVATORI .

APOLLO:

*Ipse Deus vatum palla spectabilis aurea ,
Traëtat inaurata consona fila lira .*

Così descrive Ouidio questa immagine : la donna , che appresen-
ta il fanciullo , sopra la patera , è la Pytia , ouero la sacerdotessa ,
secondo l'antica religione de' Cretesi , obligati , per loro vo-
to, d'offerire, ogn'anno, à questo Dio le primizie humane: il me-
desimo voto celebrarono poi gli Ateniesi liberati dal minotau-
ro . Duraua simile vfanza, fino all'età di Plutarco; come egli de-
scriue , nella vita di Teseo, mandando gli stessi Ateniesi , in Del-
fo, i loro fanciulli, sopra vna ornatissima naue, in memoria della
liberatione , secondo ancora nel fedone Platone accenna.

108

GANNIMEDE . Vien descritto da Virgilio , onde basterà
rammentare li versi di questo poeta, simili all'immagine .

*Intextusque puer frondosa regius Ida ,
Veloces iaculo Cernos cursuque fatigat :
Acer, anhelanti similis, quem præpes ab Ida ;
Sublimem pedibus rapuit Iouis armiger uncis .*

Il vaso denota l'ambrosia , che Gannimede mesce à Giove; & è
il segno dell'Acquario .

109

HERMERACLIDE . La statua di Hercole , che termina dal
mezzo'n giù , nel tronco quadrato di Mercurio , rappresenta
l'vno, & l'altro Dio , insieme congiunti : da Ateneo viene chia-
mata Hermeracle , perche Hermis in greco significa Mercurio,
Iraclios Hercole . Trouansi simili statue di marmo grandi roz-
zamente fatte, quali erano collocate, ne' confini, & nelle vie, per
essere Hercole insieme , con Mercurio Dio Viale , & terminale ,
& si raccoglie particolarmente dall' Epigramma di Leonida
florileg. l. 1.

*Qui ob hanc properatis viam, siue ad agros ,
Ex oppido ; siue ab agris tenditis ad urbem
Nos terminorum custodes duo Dii; quorum hic quidem Mercurius
Vt vides me, hic autem Hercules .*

Con questa istessa immagine Hercole , & Mercurio , veniuano
ancora riueriti nella palestra, della quale erano presidenti, secon-
do dichiara fornuto, denotare la fortezza accompagnata dalla
ragione . Onde Aristide afferma, che per l'amistà, & compagnia
loro, in tutte le cose, essi andauano insieme vniti ; & formauano
vna sola statua . Trouansi gl' Hermeraclidi della palestra gen-
tilmente lauorati in marmi nobili ; ma la presente statuetta è in

gem-

gemma calcidonia zaffirina, grande appunto, quahnto l'immagine; & hò io anche veduto le corniole intagliate con l'Hermeraclide portate ne gli anelli da gli Atleti.

HERCOLE, & EVRISTEO. Euristeo vien chiamato, duro da Virgilio per l'asprezza de' suoi comandamenti, esponendo egli Hercole à perigliose imprese. Il qual Hercole, (come pare, in questa immagine) dà conto al medesimo Euristeo delle sue fatiche, Ma dal vederfi, in questa figura vn herme, ò meta, sopra certi sassi; vengo a rammentarmi di vn costume antico de' viandanti, li quali consacrauano sassi, & pietre ad Hercole, & à Mercurio Dei viali, conforme dichiara il dottissimo Aleandro, sopra la tauola del Sole; nella quale è scolpita la claua, e'l caduceo, sopra vn mucchio di pietre.

I 10

HERCOLE LEONTOPHANOS, chiamato da' Greci vccifore del Leone: questa fù la prima fatica di Hercole Archia.

I 11

Non amplius tauricomigrauem victum leonis

Formidate agricolæ, pastores, Nemeæ:

Certè enim ab Hercule optimo certatore cecidit domitus

Cervicem feras occidentibus strangulatus manibus.

Ma Hercole nell'età sua giouanile, haueua prima vcciso vn' altro leone, che diuoraua gli armenti del padre Anfitrione: però nella immagine; benchè egli suffoghi il Nemeo, porta indosso la pelle del primo leone, quale si vede nelle statue antiche di Hercole giouane, come scriue Tzetze, nell'età sua di anni diciotto.

IOLE. Quidio ne' fasti, racconta vna ridicolosa fauola di Hercole, femminilmente adornato, con le vesti di Iole: onde il Dio Fauno restò deluso; mà in proposito di questa immagine, basterà solo rammentarsi li versi del medesimo Poeta, nella lettera, che Dianira scrisse al marito Hercole, scorgendosi dipinta Iole, con la claua. & con le spoglie del Leone.

I 12

I 13

O pudor hirsuti costis exuta leonis

Aspera texerunt vellera molle latus:

Falleris, & nescis: non sunt spolia ista leonis,

Sed tua: tuq. feræ victor es: illa tui.

Famina tela tulit læneis atra venenis,

ferre grauem lana vix satis apta colum.

Instruxitq. manum, claua domitricæ ferarum,

Vidit, & in speculo coniugis arma sui.

Quello

Questo luogo fu mirabilmente imitato da Torquato Tasso

Mirasi Iole, con la destra imbelle,
Per ischernò trattar l'arme homicide;
E porta'l cuoio di leon, che sembra
Ruuido troppo à sì tenere membra.

114 TRE GRATIE. Le tre Gratie abbracciate in vn nodo, sono descritte da Claudiano.

Idalia iuxta famule triplexq. vicissim

Nexa sub ingenti requiescit Gratia quercu.

Nella immagine, in sembianza delle tre Gratie, vi sono le tre Dee Pallade Giunone, & Venere, denotando li tre maggiori beni della vita: Sapienza, bellezza, & ricchezza; sono anche li tre doni supremi, & diuini, così collegati insieme, che non possono andare disgiunti; nel vno senza l'altro, possederli. Vogliono li filosofi, che il buono, e'l bello si a tutt'vno; & che il sauo solo possedga le ricchezze. conforme la dottrina di Platone, e'l voto di Socrate, nel fedro. *O amice Pan, & alij omnes, qui locum hunc colitis. Dū date mibi, vt pulcher intus efficiar; & quaecunq. extrinsecus habeo, intrinsecis sint amica. Diuitem autem sapientem solum existimem.*

115 VENERE CELESTE. Le ali sono attribuite à Venere, in qualità di amoroso nume, simboleggiano il desiderio innato della procreatione, per essere ella vna cosa stessa con Amore, come Lucretio dimostra.

Namque voluptatem praesagit multa cupido:

Hæc Venus est nobis, hinc ductum nomen amoris.

Trouasi ancora appresso di me vna bellissima corniola alquanto rotta; intagliaroui il volto di Venere, con le ali, nella sommità della spalla, & da canto vi è scolpito vn dardo, dal medesimo Lucretio, & da poeti Greci, chiamato in più luoghi, faetta di Venere: simile vedesi nelle monete di Giulio Cesare; ma senza il dardo, & alcuni hanno pensato essere Venere vincitrice. Ma chi vorrà volgere la consideratione di Venere alle cose celesti; & alla natura, dirà prima conuenirlesi l'ali; per essere ella lo spirito dell'aria pura, nella superiore regione de gl'elementi celesti, come insegna Macrobio; & per essere questa Dea la virtù, che si muoue à fecondare il tutto nella stagione di primavera; che lo stesso Lucretio chiama *genitabilis aura*, Quanto alla placenta, ch'ella porge à Cupidine, con essa, viene ad approuarsi che Amore si pasce & è potente, per dono della bellezza onde Horatio.

O crudelis adhuc, & Veneris muneribus, potens.

VENERE, & AMORE. Narra Pausania, che li Sicionij haue-
uano vn'ornatissima, & ricchissima statua di Venere fabricata,
d'auorio, & d'oro, la quale in vna mano teneua vn pomo, nell'al-
tra li papaueri. In questo intaglio la medesima Dea porge li pa-
paueri ad Amore, in contrasegno della fecondità, che succede al
piacere amoroso, per essere questo fiore tutto grauido di semi, &
fecondo. *Ouid. l. 2. Met.*

Ante fores antri fecunda papauera florent.

Parmi ancora, che il papanero denoti il sonno compagno d'Amo-
re, & tale lo chiama Nunno, nel cōcubito di Gioue, et di Giunone.

Et Ionis oculos mulsit comes somnus, amorum,

Vt mollis dormiret in floribus oblectatus Iupiter.

Virgilio ancoralo congiunge con venere, dopo gli abbracciamē-
ti di Vulcano.

Optatosq. dedit amplexus, placidamque petiuit

Coniugis infusus gremio, per membra soporem,

Così il sonno è compagno, et succede à Venere, & ad Amore.

VENERE VINCITRICE. Vna simile immagine di Tetide, con
l'elmo, et con lo scudo, si è veduta prima nel rouescio di vna me-
daglia greca di Achille, et doppo in altri rouesci di Giulio Cesa-
re, et di Augusto, quasi Venere, et Tetide portino l'armi fabricate
da Vulcano, in fauore di Enea, & di Achille. Et tale immagine
Vincitrice, fù la tessera o contrasegno del medesimo Cesare, nella
guerra contro Pompeo, onde Propertio.

Vexit & ipsa sui Cesaris arma Venus

Arma resurgentis portans victricia Troie.

Trouasi questa medesima immagine nella medaglia di Giulia,
di Tito, con lettere VENVS AVGVSTA, ma in quella di Giulia
donna, vi è espresso VENERI VICTRICI. Quanto alla ragione
astronomica di questa figura, Venere tiene le armi di Marte, cioè
lo mitiga, col suo aspetto, et lo vince. Imperoche, quando questo
Dio è dominatore nella natiuità dell'huomo, ei lo rende impe-
tuoso all'ire. Ma se Venere gli è vicina, essa reprime l'appetito ira-
scibile, et lo fa più benigno. Macrobio insegna, che ne dodici se-
gni celesti, il tauro di Venere succede all'ariete di Marte, per la
ragione stessa, che questa Dea lo rende mansueto, con la sua dol-
cezza.

VULCANO fabrica l'armi ad Achille, et ad Enea, come si è
detto nell'antecedente immagine, seguitandosi la descrizione di
Homero, et di Virgilio.

Fa-

116

117

118

Fecit ei galeam fortem temporibus aptam.

119

Pulchram variegatam, supraque auream cristam posuit.

DIANA EFESIA questa immagine di Diana Efesia è molto curiosa,; per essere formata in qualità d'Iside Canopea: onde, invece di quelle tante sue mammelle, è composta, in vn hidria, o vaso d'acqua, con la testa, et con li piedi fuori, à simiglianza di Canopo; per ragione della possanza lunare sopra l'humido elemento. Il perche Diana fu nominata Dictynna, et Plutarco la chiama Venatrice, et Marina. In vece ancora delle medesime mammelle, con argomento dell'humore generante gli animali, questa Dea vien cinta d'intorno da sette fascie, ò cerchi lunari, ne' quali à guisa di gemme, sono inanellati molti granelli, perche dentro di essi, il seme genitale à generare si fa atto, consistendo la vita nell'humido, che gli Egittij costituirono principio delle cose. Il medesimo elemento dell'acqua si manifesta per li candelieri, à similitudine de' tridenti, come in altre statue di Diana tridentifera, eui espresso in luogo de' candelieri, lo stesso tridente di Nettuno. E però da saperfi, che Diana Iside, & la Dea Siria hebbero vna quasi commune immagine, & religione, come insegna Macrobio, & Luciano. La corona turrita la palesa ancora vna stessa cosa cō Cibeles: onde Martiano Capella parlando dell'orbe lunare. *In eo sinistra Niliaca, Eleusinaque lampas, arcus Dictynne, tympanaque Cybeles.* Il velo, che ricopre il capo, denota le ombre della notte, dalle quali è l'aria circondata, & li Cerui disegnano la velocità del suo corso, che, in ventisette giorni, resta compito.

120

DIANA alle volte è figurata ignuda, & alle volte vestita, secondo la varietà della Luna, hora si mostra à noi tutta chiara, & hora senza lume, si asconde; & però dice Homero, nell'hinno, che ella si veste, & si spoglia le sue lucide vesti. del ceruo si è detto nell'antecedente immagine.

121

SPERANZA. E' assai frequente l'immagine della speranza, nelle medaglie, ma nel mio niccolo, sonui di più scolpite le spighe, pendenti dalla mano di dietro propriamente detta, *Spes frugum.* Onde TIBULLO.

Spes alit agricolas spes sulcis credit aratis

Semina quæ magno fœnore reddat ager

Horatio Spem mentita seges, & Manilio l. V. Astr.

Nec solum terræ spem credit inania vota

Aruorum ingenerat studium, rurisque colendi

Seminaque in fœnus sulcatis reddere terris

Vsuramque sequi, maiori sorte receptis,

Frugibus innumeris.

CERERE. Con le spighe, & con li papaueri, in mano, viene 122
dipinta da poeti Greci, Theocrito.

Et ipsa rideat manipulos, & papauera utraque manu gestans
Et Callimaco.

Floreas coronas, & papauera manibus tenens.

Dice Clemente Alessandrino, fra li doni si offeriuano à questa Dea, il papauero era il più accetto: onde Virgilio lo chiama *ceriale papauer*. Fauoleggiansi molte cose di esso fiore, il quale gustato da Cerere, le tolse la fame, & col sonno, le fe dimenticare il trauaglio della figliuola rapita. Ouid. 4. fast.

Illa soporiferum paruos initura penates

Colligit agresti lene papauer humo:

Dum legit oblito fertur gustasse palato;

Longamque imprudens ensoluiffe famem.

E' il sonno molto accomodato al nutrimento, fa obliare li mali, ed è attribuito à questa Dea, per essere il papauero rotondo, a similitudine della terra, contenendo innumerabili semi distinti, con simbolo di fecondità, conforme in vna figura antecedente di Venere, & di Amne si è annotato.

FORTUNA. Il corno di abbondanza dichiara, in mano della fortuna essere ogni bene, & felicità, il temone della naue significa, che hà il gouerno del mondo, come si vede in altre sue immagini, col temone istesso legato al globo. Pausania racconta che appresso il fiume Ilisso, fù già il tempio, & la statua della Fortuna gouernatrice di tutte le cose, & vn'altra ne fu in Atene, memorata da Filostrato. Il primo, che simboleggiò così la Fortuna, fù Bupalò Scultore, ma Giouenale hebbe vna migliore opinione di costei.

Nullum numen habes: si sit prudentia sed te

Nos facimus Fortuna Deam, caloque locamus.

LIBERTA'. La verga, e' l'pileo, che la Dea Libertà tiene nelle mani, rappresenta l'antico costume de' serui fatti liberi, pigliando il littore vna verga chiamata *Vindicta*, & percuotendogli la testa, e la spalla; il seruo si copriua il capo, col pileo, & diuentaua libero. Claudiano nel Consolato di Honorio elegantissimamente.

Te fastos ineunte quater solemnia ludit

Omnia libertas, deductum vindice nomen,

D

Lex

*Lex celebrat, famulusque iugo laxatus herili
 Ducitur, & grato remeat securior ictu,
 Tristis conditio pulsata fronte recedit
 In ciuem: rubuere genæ tergoque remouit
 Verbera promissi felix iniuria voti.*

Ma io quì mi rapporto ad vn antico costume de' giuochi Romani, quando il popolo affettionandosi a vittoriosi gladiatori, & à simili personaggi del teatro, gli acclamaua, & li chiamaua in libertà: et il padrone, a richiesta di esso popolo, li faceua liberi, il che si può conoscere da quel vaso, con la palma, essendo l'vno, e l'altro dato in premio ne' giuochi: come si veggono in medaglie diuerse de' sacri certami Quinquennali, et Pitij, simili vasi, palme, & corone: Nel che è da notarsi, che li serui gladiatori liberati, dall'arena, & donati rude (come si dichiarerà) non però conseguivano la libertà insieme, se con doppio premio, non era dato loro anche il pileo, come distingue il Lipsio, con l'autorità di Tertulliano. *Et qui insigniori cuique homicide leonem poscit, idē gladiatori atroci petat rudem, & pilleum, præmium conferat.* Delle palme gladiatorie parla Lampridio in Commodò, il quale facèdo il gladiatore, ne haueua acquistate mille.

125 RVMILIA. Chiamauasi appresso Romani, vna Dea, la quale haueua la cura di alleuare li figliuoli: questo nome deriuò dalla poppa, Ruma da gli antichi chiamata. Ne' sacrifici di costei versauasi il latte, come racconta Plutarco in Romolo. Vede si nelle medaglie, & particolarmente ne' rouesci di Faustina, la Dea, Fecondità, con dui bambini al petto, in simile ritratto, & Venere Genitrice, Giunone Lucina.

126 AMORE VINCITORE riporta le spoglie, e'l trofeo, hauendo disarmato Marte: quello si è detto auanti di Venere vincitrice, può applicarsi hora ad Amore vincitore, essendo la medesima possanza: & mi pare a proposito l'epigramma di Filippo.

*Spoliantes calum vide quomodo armis Amores
 Ornantur, immortalium spolia ferentes:
 Phæbi arcus ferunt, Iouis fulmen, Martis
 Arma, & galeam.*

Amore spoglia, & vince Marte, mitigandolo, & accompagnandolo, con Venere: così lo descriue Lucretio inuocando la Dea

*Nam tu sola potes, tranquilla pace iuuare
 Mortales: quoniam belli fera munera Mauors*

Armi-

*Armipotens regit: in gremium, qui saepe tuum se
Reijcit aeterno deuictus vulnere Amoris.*

IL GIOCO. Compagno d'Amore viene rappresentato ala- 127
to, & conformasi alla descrizione di Horatio, volando egli in-
sieme con Amore intorno à Venere.

Sine tu manus Erycina ridens

Quam Iocus circumuolat, & Cupido.

Tale con la maschera al volto si vede delineato il Giuoco, tra-
gli Amori, in alcuni marmi antichi, vedendosi dui fanciulli: l'v-
no de' quali suona la lira, et l'altro scherza, con vna larua nelle
mani: scrittoi *AMOR VENVS*, & sopra quella maschera, o lar-
ua è notato *LVSVS*.

HARPOCRATE. Tiene il dito sù la bocca, in segno di silen- 128
tio, Ouidio così lo descriue.

Quique premit vocem, digitoque silentia suadet.

Il Cornucopia denota l'abbondanza de' beni, deriua dal tacere,
& dal parlare a tempo, & giuditiosamente, secondo la sentenza
del medesimo poeta.

Eximia est virtus prestare silentia rebus;

Et contra grauis est culpa tacenda loqui.

Del Persico, che ita in cima la testa di questo Dio, si è detto di
sopra.

PYTTO. Giuocatore. 129

PALLADE. Vedi nel seguente numero. 130

BLLONA. Martiano Capella descriue il senso allegorico dell'
armatura di Pallade, con l'haſta, con lo ſcudo, & con l'elmo, in 131
testa, diuiſato, in tre penne, ouero creſte, armato il petto, col teſ-
chio di meduſa.

Hinc nam tergemina rutilant de vertice crista;

Quod dux sanguineo, praesulque corusca duello:

Vel tibi quod fulget, rapiturque triangulus ignis.

Hinc tibi dant clypeum, Sapientia quod regat orbem.

Vel rationis opem, quod spumea praelia poscat.

Hasta etiam vibrans, penetrabile monstrat acumien

Lymphaseum magis est, & scutum circulus ambit.

Et doppo.

Pectore saxificam dicunt horrere Medusam;

Quod pauidum stupidet sapiens solertia vulgus.

- I 32 SACERDOTE DI BACCO. Direi, che questi fosse vno de' Sileni clamidati, descritti da Ateneo, sè haueffe il caluitio; ma perche alle volte Bacco fu dipinto, con la barba, potrebbe effere l'immagine di esso Dio barbato, con la ferula, & col canthero, come in altre immagini giouanili. Fingeuasi Bacco fanciullo, giouane, & vecchio: onde Macrobio, *Liberi patris simulacra partim puerili etate, partim iuuenili fingunt, præterea barbata specie, senili quoque*. Così lo figurauano, riputandolo la medesima sostanza col sole, come spiega lo stesso autore: sopra di che veggasi Diodoro Siculo, & Vulpiano in Demostene. A questa varia età di Bacco, si cōformauano li Chori di fanciulli, di huomini, & di vecchi, nelle feste Dionisiache. Della veste lunga, fino li talloni, Polluce, & Esichio apportano l'etimologia, chiamandola Bassaride da Bassare, Città della Lidia, doue si faceuano le dette vesti: onde Horatio à Bacco.

Non ego te candide Bassareu.

- I 33 SILENO. Della scena, col picciolo, & ridicoloso fatiro, o fauno, che giuoca à lui d'intorno: tali afferma Filostrato, si vedeuano ne' teatri, fra le persone fatiriche; & Virgilio descriue gli scherzi di costoro, in quella sua pittura, comincia così.

Chromis. & Mnasyllus in antro

Silenum pueri somno videre iacentem.

- I 34 SACRIFICIO DI BACCO. Il rustico agricoltore versa, dall'otre, il vino, entro il vaso, o carchesio, consacrato à Bacco; secondo l'antichissimo costume de' contadini, li quali offeriuano, ogn'anno, al Dio Pane, à Cerere, & à Bacco le primizie dell'vite, & delle biade, dedicando delubri altari, & boschi sacri, nelle loro ville, & poderi, come si raccoglie da Enea sofista, & da Apuleio così. *Iste verò, nec dijs rurationis, qui eum pascunt, ac vestiunt, segetis vllas, aut vitis, aut gregis primitias impartit: nullum in villa eius delubrum situm, nullus locus, aut lucus consecratus* Tertuliano lib. de spect. *Nam cum promiscuè ludi liberalia vocarentur, honorem liberi patris manifestè sonabant: libero enim a rusticis primo fiebat, ob beneficium, quod ei adscribunt, pro demonstrata gratia vini.* Scorgesi nell'immagine, vn ara in forma di colonnetta, & di questo costume fù inuentore il medesimo Bacco, che dedicò il mosto à Giove, & à Giunone in vn gran vaso, come si raccoglie dal poeta Nunno. L'albero della vite, era consacrato al medesimo inuentore del vino, & lo portauano nella sua festa; & all'ombra

bra di esso, inalzauansi gli altari, & le sue statue. La picciola statuetta, sù la colonna, col membro virile eretto, allude a gli Itifallici, & al Dio de gli horti rusticano compagno di Bacco.

BACCANTE. Alla simiglianza delle donne, Mimallonidi I 35
infuriate, scorreuano anche gli huomini, nelle Orgie, facendo
moti incóposti, co' capelli sparsi, quale vedesi il forsennato bac-
cante, vibrando la ferula, & vn grappo di uue. Pendegli dal
braccio, la pelle del leone, & con vn calcio rouescia il cantero,
e'l vino, per terra. Le dette Mimallonidi erano così chiamate,
dall'imitare il furore di Bacco.

Ecce Mimallonides sparsis interga capillis.

Ecce leues Satyri prauia turba Dei.

Ond'io mi persuado, che, in questa immagine, le lettere ΠΕ ΜΑ Λ-
Α ΙΟ, quasi ΜΙ ΜΑ ΛΛΙΟ sia lo stesso, secondo la varietà del dia-
letto Greco; cioè imitatore, & Mimallone.

FAVNO. Questi in habito di Fauno, con la mano solleuata, I 36
in atto di gestire, quasi voglia accompagnare le parole, col ballo,
io penso essere vno del Coro fatirico, ouero Sillico, quali (come si
è detto) cantauano li ditirambi, cioè versi accompagnati da bal-
lo, & da harmonia, secondo espone Aristotele, nella poetica. L'al-
tre simili figure si rincontrano in questo libro, appartengono alla
scena, & alla Drammatica poesia. Non debbo lasciare di accen-
nare, che nelle pompe circensi soleua ancora precedere il coro di
simili histrioni, per dar piacere alla plebe, come nota l'eruditissi-
mo Panuinio. Il bastone ritorto, che questi tiene in mano, chia-
mauasi, *pedum*, col quale li pastori riteneuano le pecore ne' piedi.

FAVNA scherza, col bambino, solleuandolo, sopra l'vno de' I 37
suoi piedi: questa è vna della finta specie de' Fauni, seruendo con
gli huomini, alla medesima lasciuiia, & buffoneria della scena, co-
me si è detto; Noi veggiamo hoggi esercitarsi simili piaceuo-
lezze da Ceretani, nelle pubbliche piazze.

SACRIFICIO ALLA SALUTE. Il serpente fù dedicato ad I 38
Apolline, & ad Esculapio come à genio della Salute; perche ogn'
anno, rinuoua le spoglie; & fù inteso ancora, per simbolo di buo-
no, & di felice augurio, coll'autorità di Homero, & di Virgilio,
nell'arriuo, che Enea fece in Italia; quãdo apparue vn angue, in-
torno al sepolcro del padre Anchise, riconosciuto, per ottimo pre-
sagio della sua venuta. Valerio Flacco da medesimi serpenti, ren-
de il buono augurio dalla felice impresa de gli argonauti.

Di-

*Dixerat, & summis frondentibus contulit aris
Libavitque dapes, placidi quas protinus angues
Umbrarum famuli, linguis rapuere coruscis.*

Vedesi però in questa corniola, il sacrificante, che tiene il serpente, vicino l'altare, col fuoco acceso, & tiene ancora vn vasetto di vino, o di altro liquore. come si dirà appresso, in altra figura.

- 1 39 SACRIFICANTE, col coltello in mano, con la testa dell' ariete sotto vn piede, & con vn capro vicino. Questi animali, secondo la diuersità del grege, erano sacrificati da contadini à' loro Dei rustici, per la custodia, & conseruatione del bestiame. Tra essi Dei rurali, erano principali, Bacco, & Mercurio; de' quali il Capro, e'l Montone furono particolari vittime.

- 1 40 SACRIFICIO ALLA SALUTE. oltre le cose già dette di sopra del serpente salutare, fù Esculapio adorato in forma di Colubro, portato da Epidauro, & con Luciano, Arnobio, così parla, in suo dispregio.

Aesculapius iste, quem prædicatis, Deus præstans, sanctus Deus, salutis dator, valetudinum pessimarum propulsor, & extinctor; serpentis est forma, & circumscriptione finitus per terram reptas cæno natis, ut verniculis mos est, solum mento radit, & pectore tortuosis voluminibus, se trahens; atque ut pergere prorsus possit, partem sui postremam, conatibus prioris adducit; & quoniam legitur usus cibus etiam, quibus vita in corporibus immoratur, habet patulas fauces, quibus cibos transuoret, oris hiatibus appetitos. onde nella mia corniola, il serpente apre le fauci per cibarsi del pasto, che il sacrificatore apparecchia & tocca col dito, nel bacino. Et però nelle medaglie, la Dea Salute è scolpita col serpente in mano riuolto à cibarsi conforme la descrizione di Virgilio, et di Valerio Flacco, nell' antecedente figura. La Donna ignuda versa dalla patera, il vino, o sia il latte, sopra la testa del montone; dedicato ad Esculapio medesimo, et alla Salute, essendo simbolo di Conseruatione, pe'l suo buon temperamento, nel segno celeste, come più diffusamente si dirà nell' immagine della chimera.

- 1 41 SACRIFICIO DI FAVNI. Sacrificauasi à Bacco il capro: onde questo Dio nella Beotia era chiamato Aegobole, secondo riferisce Pausania. La ragione è per essere il capro alle viti inimico Ouidio ne' fasti.

*Rode caper vitem: tamen hinc, cum stabis ad aram;
In tua quod spargi cornua possit erit.*

31

Horatio vuole , che questa vittima sia di color bianco, come dedicato à nume celest.

*Voueram duices epulas,
Et album Libero caprum.*

SACRIFICIO DI CALIGOLA. Questo intaglio in elitropia è notabile per la grandezza, & per l'eccellenza dell'artefice ; se bene porta l'indegna memoria di Caligola, cō le tre Sorelle Luccilla, Drusilla, & Giulia, celebranti li sacrifici lasciui itifallici : sopra di che, biasimando l'altre cose, loderò solo l'arteficio delle figure. 142

TALIA, con la maschera comica petasata nelle mani , è vna delle muse, presidente alla commedia. 143

TERSICORE, ò più tosto Erato, con la testudine, & lira fa liete danze, come la descriue Virglio. 144

Plectra gerens Erato, saltat pede, carmine vultu

CLEOPATRA. In questo atto, & posamento veggonsi le statue della morta Cleopatra, col volto declinato sopra vn braccio: tale nella mia corniola, dimostrasi languente ; & in altra simile figura, euui espresso il serpente, al braccio intorno. 145

LOTTATORI. Con questi dui fanciulli, vi è scolpito il Pro- gimnaste, o Prefetto della lotta, con la sferza in mano, insegnando ad essi li moti delle braccia, & dell'altre membra: Tale esercizio della palestra era proprio de' fanciulli nobili, come afferma Parmenione appresso Terrentio. 146

*Fac periculum in litteris
In palestra, in musicis,
Quæ liberum scire equum est
Adolescentem.*

Scrue Plinio di Sallanione, che dipinse *Epistatem exercentem Athletas.*

AVTVNNO giouine alato , conforme , ne gl'antichi marmi, veggōsi alate le stagioni, che volano col Tempo, & sono in forma di quattro giouinetti, ò fanciulli. Questi al braccio si stringe vn canestro di pomi, & di herbe, pendendogli dall'altra mano vn Anatra uccello d'acqua, il quale nondimeno si vede scolpito in mano, & in simbolo del Verno; potendosi in questa figura, annotare l'vna, & l'altra stagione, tra di esse, confini. 147

HORE assistono alle porte del Cielo, come finsero li poeti, tal volta, apportando le nubbi , & tal volta serenando l'aria. Homero, 148

*Sponte portæ erepuerunt celi, quas custodiebant Horæ
Quibus commissum est magnum cælum, Olympusque.*

Vt

Vt, & aperiant densam nebulam, & claudant, Della zona gonfiata al vento, vedi nell'immagine seguente.

149

ZEFFIRO. La fascia, o zona, che questo giouinetto tiene, con amendue le mani, sopra la testa, enfiata al vento, conformasi alle figure de' venti, si rincontrano ne' marmi antichi, significandosi il moto dellaure. Ouidio parlando delle vele

Nam modo Threicio Borea, modo currimus Euro,

Sape tument Zephyro linthea, saepe Noto.

Lucretio chiamò Zeffiro alato, il che potrebbe far dubitare, se non vedessimo alcune figure antiche per aria, & in vece di ali, curuano il mato, a guisa di vela, significandosi il soffio, & moto de venti medesimi, come nelle medaglie, & bassi rilievi antichi, & nell'antecedente immagine.

150

PSICHE. I'ali della farfalla attribuite à Psiche, sono simbolo della immortalità dell'anima, come si è detto di sopra nell'altra immagine, tanto per essere di natura aerea, quanto perche rinasce dal proprio seme immortalmemente. Vedesi quì l'anima stessa legata, a modo di schiaua, con le mani di dietro, prigioniera delle passioni del corpo, & del senso, in questa vita; non eleuata in alto, ma genuflessa, & humile alle cose terrene, come dottamente v'ha Filosofando Virgilio, la sua celeste origine; et la carcere del corpo, con gli affetti.

Ignescit ollis vigor, & caelestis origo,

Seminibus, quantum non noxia corpora tardant,

Terrene nique habetant artus, moribundaq. membra:

Hinc metuunt, cupiuntq. dolent, gaudentque, nec auras

Respiciunt, clausa tenebris, & carcere ceco.

151

ENEAS, con ANCHISE. La descrizione di Virgilio è del tutto simile a questa immagine: vedesi Anchise, col capo velato, per la ragione dichiarata da Plutarco ne' problemi, che li Romani nel salutare gli Dei, & nelli sacrifici; copriuanli la testa, in atto di riuerenza, & di humiltà, secondò il costume da Enea in Italia introdotto. Il perche Anchise portando seco gli Dei Penati, in quel valo, si ricuopre, con la toga, la fronte.

Ergo age care pater cernici imponere nostra

Ipse subibo humeris, nec me labor iste grauiabit & dopo

Tu genitor cape sacra manu, patriosque Penates & dopo

Succedoque oneri dextrae se paruus Iulus

Implicuit sequiturque patrem, non passibus equis.

ANCILI. Nelle figure delli dui sacerdoti Salij viene curiosamente delineata la toga, ò tunica da latini chiamata *pietà*, istituita da Numa Pompilio come narra Tito liuio. *Salios item duodecim Marti gradino legit, tunicaque pietæ insigne dedit*. Li detti Salij non appariscono in atto di ballare come soleuano, scuotendo lo scudo, con l'apice, o celata in capo, ma con la testa velata, all'vso Gabino, conformandosi all' habito di Numa quando egli aspettava il medesimo Ancile dal cielo; così descriuendolo Ouidio ne'fasti.

Constitit, atque caput niueo velatus amictu

Iam bene Dis notas sustulit ille manus.

La toga succinta fù antichissimo costume militare, quando li Romani andauano togati, in guerra: in modo però che al combattere rimaneuano agili, & ispediti. Tale descriue Virgilio il Rè Pico, in habito saliare.

Ipse Quirinali lituo paruaque sedebat,

Succinctus trabea, læuaque ancile gerebat.

Picus.

Quanto alla Sirena, & Cauallo marino, effigiato nella tunica, io non mi risoluo à cosa alcuna, hauendo Numa vietato il figurare gli Dei, sotto forma di huomini, & di animali; altrimenti pareua, che egli istituito in qualche filosofia forastiera, hauesse riferito il principio delle cose all'elemento dell'acqua conforme la Dottrina degli Egittij, formando la Sirena il concetto; della Pittagorica harmonia. Così la ninfa Egeria, che lo instruiua, nelle cose della religione, era presidente del lago Aricino di Diana, che manifesta l'humida natura.

Egeria est quæ præbet aquas; dea grata Camænis,

Illa Numæ coniux, consiliumque fuit

Ma lascio tale spositione incerta, con li caratteri toscani antichi, oscuri, fino all'età nostra; li quali però hora prendono molta luce, dall'erudità inuestigatione del Signore Capitano Cosimo dell'Arena, gentilhuomo Fiorentino; degno dell'vna, e l'altra lode della militia, & delle lettere; il quale vâ perfettionando l'Alfabeto Etrusco, con bellissimi rincontri, & vestigi di memorie Toscane: questo Signore ne' caratteri della presente imagine, legge il nome de gli Ancili.

FILOSOFO. Col gesto della mano, & del braccio, in atto di disputare, assiso, sopra vna seggia, o cathedra, chiamati da Seneca *cathedrarii Philosophi*. Soleuano li Declamatori, & li

Poeti recitare, nelle selle; ma l'essere questa figura, senza tunica, & mezza nuda, mi farà rammentare dell' esedre, de' Ginnaſij, & delle Therme; nelle quali, non ſolamente eſſi filoſofi, ma li Retori, & li Grammatici ſoleuano raunarſi; & inſieme col corpo, eſercitare l'animo ancora.

- 154 DIOGENE CINICO. E aſſai noto dentro il ſuo doglio
155 ALESSANDRO MAGNO. Tiene lo ſcettro, con vna mano, con l'altra ſi appoggia all'haſta.

- 156 MUTIO SCEVOLA. Il fatto di Mutio con Porſena Rè de' Toſcani, vien celebrato da Martiale col ſeguente epigramma.

*Dum peteret Regem, decepta ſatellite dextra,
Iniecit ſacris ſe peritura focis,
Sed tam ſeua pius miracula non tulit hoſtis,
Et raptum flammis iuſſit abire virum.
Vrere, quam potuit, contempto Mucius igne,
Hanc ſpectare manum Porſena non potuit.
Maior decepta fama eſt, & gloria dextræ:
Si non erraſſet, fecerat illa minus.*

- 157 CINCINNATO. Dall' aratro paſſò alla Dittatura, con memorabile eſempio della virtù de' Romani: vedefi in atto di armarſi, et metterſi li calzari confrontato con altra immagine.

- 158 CARITA', o pietà militare, nel ſepellire li morti, religioſa, et celebre, appreſſo gli antichi, facendo tregua gli nimici, dopo la battaglia, per hauere ſpatio, et luogo di dar ſepoltura a' cadaueri. Nella preſente figura, viene eſpreſſo vn ſoldato, con vn altro ſoldato, o ſia figliuolo, in ſpalla, mortalmente aſſiderato, et immobile.

- 159 TRAIANO. Il fragmento di queſto beλλιſſimo cameo, è priuo del volto, & del petto dell'Imperadore, quale può crederſi eſſere Traiano, dal prigioniero Daco, o Parto, genufleſſo, col trofeo. Il cameo è grande quaſi al pari dell'immagine.

- 160 VESPASIANO ET DOMITIA. Si è ſcritto innauedutamente in vece di DOMITIANO; et di Giulia, in habito di Cerere, con le ſpiche, che poſſono ſignificare ancora il Congiario dato al popolo.

- 161 TRAIANO ET PLOTINA. Il volto di Traiano è aſſai ben noto, ma non quello di Plotina: ond'io più toſto giudico, che queſte due figure, con le mani congiunte, ſi rapportino alla fede, et alla concordia maritale. Claudiano nell' Epitalamico di Palladio, et di Serena.

*Tum dextram complexa viri, àextramque puella
Tradit, & his ultro sancit connubia dictis:
Vivite concordēs.*

SOLDATO SIGNIFERO. Notasi nel calce dell'insegna, la punta acuminata da figgerfi in terra; dalla quale parla Dione. 162

SOLDATO con le spoglie. Fù costume tanto de' Greci, quanto de' Romani, che li vincitori deponessero, et consecras- 163
sero le loro armi, à gli Dei, come anche li soldati emeriti, fornita la loro militia. Appresso li poeti Greci trouansi bellissimi epigrammi, intorno ad esse consecrationi à Minerua, à Giove, à Marte. così Silentiario.

*Scutum taureum munimen cutis, hostiumque.
Sapius hastam gestantem intestina,
Et tela auertentem e pectore thoracem,
Et galeam equinis fetis horrentem.
Posuit Iysimachus munus martis.*

Il qual costume si può verificare, in questa figura, che potrebbe essere vn gladiatore, ouero Atleta, offeruatore del medesimo rito. Mirmilloni & Parmularij erano gladiatori armati di scudo, et di elmo, et gli Hoplomachi erano ricoperti di tutte arme. Fra gli Atleti eraui vna sorte di cursori, che correuano armati, di graue armatura; de' quali Pausania. Tutti questi deponuano, et cofacrauano le loro armi à Giove, ad Appollo, et ad Hercole, et à Nettunno, et diceuasi, *ponere seu deponere arma*, come apparisce scolpito in questa pietra, forse portata nell' anello da alcuno di essi Atleti, o gladiatori.

SOLDATO. Con premio. Li più valorosi soldati riceueuano, 164
in premio della virtù loro, vari doni militari, monili, armille, ha-
ste, corone, et armi, leggendosi di Alcibiade che, vittorioso a
Potidea, col fauore di Socrate, ottenne vna corona, et vna ar-
matura. Questi, con l'elmo, et con l'hasta, dà contrasegno del
premio della militia; se non che, appresso li Romani, l'hasta,
dōnata si chiamaua pura, et era senza ferro: il che mi fà dubi-
tare, et adherire a gl'antichi marmi, ne' quali si rincontrano simili
figure, presso gl'Imperadori, et erano chiamati custodi dell'armi.

SOLDATO col serpente sù l'elmo, quale si è veduto nell' 165
immagine di Pallade.

MAMFERO con la palma vincitore ne' sacri certami, hà lo 166
scudo, et l'elmo, o perche egli fosse vno de' Mirmilloni, o curso-
ri armati, come s'è detto di sopra. Tra le opere di Sillanione,

numera Plinio il ritratto di vn combattitore con lo scudo.

- 167 GLADIATORE MERIDIANO RVDIARIO. Era tanto il piacere, li Romani predeuano da gli abbattimenti gladiatorij, che ne vfauano di varie forti, proportionati alla varietà deil'hore del giorno. Li gladiator della mattina, portauano l'elmo, lo scudo, et l'altre armi, all' arbitrio di chi celebraua lo spettacolo; et erano detti Ordinarij: maggior piacere apportauano gli Straordinarij meridiani, sù l'hore del mezzo giorno, per effere tutti ignudi, vccidendosi, senza riparo, o difesa alcuna; et vfauano il pugnale, come si vede, in queste due figure, detto *gladiatorius mucro*. Di questi parla Seneca, in vna sua lettera à Lucilio, condannando tal crudelissima inuentione. *Casu in meridianum spectaculum incidi, Et dopo, Mera homicidia sunt: nihil habent quo tegantur; ad ictum totis corporibus expositi; nunquam frustrà manum mittunt, Hos plerique ordinarijs paribus, & postulatitijs praeferunt. Quidni praeferant? Non galea, non scuto repellitur ferrum: quo munimenta, quo gladij artes? omnia ista mera mortes sunt.*

- 168 GLADIATORE RVDIARIO. Io penso ancora, che il pugnale, tiene in mano lo stesso gladiatore, sia il rude, era vn arme di legno, si donaua à gladiator emeriti, et liberati dall'arena, quasi non fossero più obligati al ferro, et se bene li Gramatici vogliono che fosse vn bastone, del Lanista, con tuttociò mi persuade altrimenti l'autorità di Suetonio, et di lampridio in Commodo. *Rudibus in arena inter cubicularios gladiatores depugnauit. Et Suetonio in Caligola. Mirmillonem è ludo rudibus secum batuentem, & sponte prostratum confodit ferrea sica, ac more victorum cum palma discurret.* Era adunque il rude vn arme, da combattere fintamente, e tali gladiator, chiamauansi rudiarij dal rude stesso che haueuano riceuto in dono, et lo portauano per contrasegno, et honore della loro fortezza, et liberatione.

- 169 ACHILA. Vccisore di Pompeo. In vna gemma dello Stefanonio si vede il medesimo Achila ignudo, et genuflesso auanti Giulio Cesare presentandogli la testa di Pompeo.

- 170 BVSTVARII. Erano gladiator; che placauano gli Dei Mani; et li morti; alli quali credeuasi fosse propitio il loro sangue. Tal costume fù antichissimo; vccidendosi li prigionieri al sepolcro di quelli erano morti in guerra, come fece Achille nel funerale di Patroclo, et Enea nel rogo di Pallante. Combatteuano ancora, auanti li sepolcri medesimi; et si rincontra, in questa immagine, vna piramide sepolcrale, con vn gladiatore genuflesso,

in

in atto di ripararsi , con lo scudo . Dopo questi giuochi fune-
rali si conuertirono in lusso , & si celebrarono con tanto piace-
re del popolo , che lasciandosi li sepolcri , si faceuano ne' fori ,
ne' teatri, et era detto *gladiatorium munus*.

LVSTRATIONE. Fare , che costui si laui , come era solito ,
nelle lustrationi, ma; perche egli tiene, in mano, vn ferro, auan-
ti la colonna di Bellona rassembra più tosto vn Bellonario, cioe
vno de'Sacerdoti di questa Dea , li quali tagliandosi le vene, ad
essa il proprio sangue consacrauano . *Lucano l. I.*

*Quos sectis Bellona lacertis
Sæua mouet .*

Questo Bellonario in atto di ferirsi , si bagna la mano col san-
gue , esce fuori da vna gamba . Vedi Lattantio firmiano , Ar-
nobio , et Tertuliano .

BRITANNICO . Di questa statua di Britannico pretestato ,
in marmo Egittio ouero Etiopico simile al basalte, ma alquan-
to verde , si è detto di sopra, nel discorso proemiale, di queste
annotationi .

SEGNI CELESTI . L'horoscopo , nel segno del Leone , vie-
ne a far l'huomo giusto verace , et magnanimo , come questo
animale , non sofferisce rendersi soggetto ad alcuno; anzi è de-
sideroso di dominio , et d'imperio . Al contrario lo scorpione
è humile, maligno, et ingannatore : si vede però , nella gemma
l'esaltatione del leone , sopra lo scorpione , portandosi su-
perstitiosamente ne gli anelli, contro gl' inganni , et li tradi-
menti .

LEONE . Segno celeste, come nell'antecedente ritratto .

ARIETE DI MERCVRIO. Fù Mercurio Dio tutelare de gli
armenti : onde gli antichi à lui consacrauano il montone, et in
alcune sue immagini, si sono vedute le spiche, stimandosi, che
egli accrescesse il grege, et le biade, nelle quali cose consisteua-
no principalmente le ricchezze , et il guadagno . Ma la ragio-
ne naturale di questa figura è che nel segno dell' Ariete il grano
viene a spigarfi , denotando la virtù del sole , che inalza il gra-
no, col gambo, & riducendolo in forma di spiga . Onde Mar-
tiano Capella con ragione, chiama Mercurio, Dio della Prima-
uera .

FAV-

176

FAVNO ET CAPRA : Afferma Plinio, sè vn pastore prende vna Capra nella barba, le altre come stupide si fermano tutte : il Pierio nè formò gieroglifico, in simbolo di timore, & di animo vinto; se bene in questa figura di Fauno pare più tosto contrasegno di lasciua, & la detta barba caprina chiama Plinio *aruncus*.

177

CAPRA ET PALMA. Afferma ancora Plinio, che la Capra mordendo gli alberi, li fa seccare; contuttocio ella è segno Venero, simbolo di fecondità; si come anche la palma che ciaschedun mese dell'anno genera vn ramo, come insegna Horo. Et è simbolo della congiunzione, et amore matrimoniale, per abbracciarsi, questo arbore maschio, & femmina insieme. Et nell'Egitto con la vite era portato nella pompa di Bacco, al quale la Capra ancora fù consacrata.

178

CERVA DI SERTORIO. E nota appresso Plutarco, et altri historici, la Cerua, che seguitaua Sertorio intrepidamente, fra l'arme, et lo strepito de' soldati: onde l'astuto capitano fingendo che fosse à lui stata mandata da Diana, come da vn oracolo, con essa, si consigliaua nell'impresa. Con tal pretesto di religione Sertorio conteneua in timore gli nimici, et daua animo à suoi Soldati, riportando vittorie, et trofei, come nell'immagine viene scolpito.

179

CARRO di BACCO. Se bene questo carro con le Tigri, può attribuirsi à Bacco; contuttocio io stimerei essere vna delle carrette circensi; vedendosi in molti pili antichi, simili putti ignudi, & alle volte alati a guisa di Amori, li quali corrono intorno le mete, con varie carrette di Leoni, di Tigri, di Cerui, & di altre fiere, & animali. Vna di queste immagini, pone il Panuinio, nel libro de' giuochi circensi, senza dirne cosa alcuna, & senza trouarsene rincontro di scrittore antico. Io dirò adunque sopra ciò, quello, che mi pare verisimile alla rappresentatione di questa figura. Essendo il corso circense vn ritratto della vita humana, che giunge velocissimamente alla sua meta, nella pompa, & apparato di esso, precedeuano saltando giouini, vecchi, & putti di ogni età. & ignudi; & così ancora tutti si esercitauano, nel corso, come si vede espresso in molti marmi circensi in Roma, & in altri luoghi. Quanto poi fosse il numero delle fiere malfatte Leopardi: Leoni, Tigri Panthere, che si vsauano ne medesimi giuochi; leggesi in diuersi autori; si come Plinio racconta, Marco Antonio fù il primo, che sottomise i Leoni al giogo. &

al

al suo carro: il che ci manifesta l'vso delle tigri in questa immagine, nella quale il moto del giouinetto aurigatore, & la forma della carretta è più tosto al Circo, che alle Baccanali conforme.

190

TIGRE di BACCO. Erano spesse volte gli Dei espressi sotto varie immagini d'animali à loro dedicati: Giove, con l'Aquila. Apollo, col Coruo, & Bacco, con la Tigre, come nella presente figura, con la ferula dello stesso Dio, & simile si vede nelle medaglie.

191

LVPA con Romolo, & Remo. Rinuouauano spesso li Romani, per gloria della loro antica origine, la memoria della Lupa, cò Romolo, & Remo, come si palesa in molti marmi, & medaglie; conuenendo gli scultori, & li poeti ad vna simile descrizione frà loro; si come questa si conforma alla immagine di Virgilio nello scudo fabricato da Vulcano.

*Fecerat, & viridi foetam Mauortis in antro
Procubuisse lupam; geminos huic ubera circum
Ludere pendentes pueros, & lambere matrem
Impavidos, illam tereti ceruice reflexam
Mulcere alternos, & corpora lingere lingua.*

192

LVPO, ET CAPRO. La rapacità viene significata in questa immagine, del Lupo predatore, & la manluetudine soggetta alla violenza, come nella seguente figura.

193

LVPO, ET LEPRE. Il Lupo, che esce fuori dal guscio, et ascondiglio della Chiocciola, assaltando con gl'artigli, et col morso, la Lepre, manifesta insieme la violenza, et l'insidia improuisa, che non danno tempo alla fuga, et fanno preda de gli animi imbelli.

194

CANE. scolpito di tutto rilieuo, in calcidonia zaffirina, alla grandezza della immagine. Giace in lungo disteso; nel quale atto gl'Egittij scolpiuano questo animale vigilante, anche nel sonno, alla custodia de' sepolcri, come si è veduto in qualche marmo antico, et per la custodia stessa, viene anche attribuito a gli Dei Lari.

195

EVROPA. Questo bell' intaglio trouasi nello studio del Sign. Gio: Pietro Bellori, mio singolare amico, & signore, al quale io l'hò donato, per memoria del mio obligato affetto verso la sua persona. Il disegno però di essa Europa, è tato più curioso, quanto è simile alla descrizione d'Achille Tatio, et di Ouidio, nel 5. de' fasti.

Pra-

*Præbuit. ut Taurus Tyria sua tega puella
Iuppiter, & fulta cornua fronte tulit.
Illa iubam dextra, leua retinebat amictus.
Et timor ipse noni causa decoris erat.
Aura sinus implet, flauos mouet aura capillos,
Sidoni sic fueras adipiscenda Ioni.*

Et nel 2. delle Met.

*Medioque per æquora ponti
Fert prædam, pauet hæc littusque ablata relictum
Respuit & dextra cornu tenet, altera dorso
Imposita est tremulæ sinuantur flamine vestes.*

TAVRO. Segno celeste. Il Toro col ginocchio piegato è vno de' segni celesti, come si descriue da poeti, et dall'Astronomico Manilio.

Taurus

Succidit incuruus claudus pede

Et Lucano più elegantemente l. 3. Pharf.

Nisi poplite lasso

Vltima curuati succederet ungula Tauri.

Si confermano queste descrittioni coll' auttorità del bellissimo globo Atlantico di marmo nelle famose antichità del Palazzo Farnesiano in Roma, doue sono li segni celesti col Toro scolpito a metà, nella maniera appunto, che vien figurato in queste due immagini, et altre simili se ne veggono in molte medaglie di Augusto di Siracusa, di Mamerte, et di Tauromino.

188 VACCA DI EGITTO si alimentaua, in alcuni luoghi di essa regione, & particolarmente in Menfi, essendo riputata la madre del Dio Api: ciò riferendo Strabone. Nel lineamento di questa figura riconoscesi la maniera Egittia.

189 PASTORE. Con la rusticana lacerna, o mantelletto, assiste all'armento, per essere il Toro furioso, & concitato alla libidine. Nel resto la fiera, di questo animale è vinta dal piacere della generatione, come descriue Ouidio.

Leta salitur Ovis, Tauro quoque leta Iuuenca est

Sustinet immundum sima Capella marem.

Blanda truces animos fertur mollire voluptas.

200 BIGA. Alcune monete consolari d'argento, chiamansi bigati, & quadrigati dalla carretta, di dui, o di quattro caualli, scolpitaui, con la Vistoria: tale contrasegno, hebbe origine dalla celebrità de' giuochi Circensi, ordinati, in Roma, da Consoli, & da

41

& da gli Edili . Et perche tutto il piacere , & la gloria di essi giuochi consisteva nella vittoria , la figuravano però in atto di reggere , & di guidare il carro ; & in altre sculture antiche , vi è l'Aurigatore accompagnato dalla Vittoria stessa , con la corona , & con la palma , al modo de' trionfanti .

191

BIGA . Il Cameo è riguardevole , per la somma eccellenza , della scultura , & per li colori , hauendo il fondo oscuro , con l'vno de' caualli bianco , Sardónico , & l' altro Zaffirino tenebroso . L'ingegno dello scultore hà scherzato con l'accidente della gemma , imitando il costume antico , di eleggere vn cauallo bianco , & l'altro nero , alla similitudine della Luna , che di notte , & di giorno si vede .

192

AVRIGATORE . L'habito aurigatorio era succinto , come viene delineato nell' immagine , col pileo in testa ; & di esso vestissi Caligola , Nerone , Commodo , & Elagabalo , con disprezzo della dignità Imperiale . La Palma era il premio , il quale fù la prima volta , dato in Roma à vincitori (secondo il costume Greco) nel ritorno di Caruilio , & di Papilio , come racconta Plinio .

CAVALLI DESULTORII . Soleuano li Desultori , con pericolosa velocità , saltare sopra l'vn cauallo , & l'altro alternatiuamente , nell'impeto maggiore del corso : & di questi intende Propertio .

193

*Est etiam auriga species Vertumnus & eius
Traicit alterno , qui leue pondus equo .*

Nella figura sono quattro corsieri senza freno , come era solito ; & vengono dallo stesso desultore al corso incitati .

194

CACCIA DEL CINGHIALE , la quale si vede nelle medaglie , del tutto simile , col cane , & con la fiera trafitta dal dardo ; & particolarmente in vna moneta d'argento , notata col nome di Geta triumuiro , col volto di Diana , & col Cinghiale , simbolo della Dea medesima .

195

AQVILA TRIONFALE Insegna delle legioni Romane chiamate Aquile Lucane .

196

Vt nota fulsere Aquila Romanaque signa . Caio Mario nel suo secondo Consolato , fù il primo che la dedicò ad esse legioni . Et si come questo uccello sopra gli altri , ottiene il principato , così viene ad essere l'insegna dell'Imperio vittorioso , & trionfante , tale manifestandosi in queste figure , con la laurea nel rostro . Sonui due insegne adornate da dui rami di lauro solti or-

F

menti

menti de' trionfi ; li dui cornucopie, ò corni di abbondanza, che abbracciano il globo del mondo, fra dui Delfini, denotano la felicità dell'Imperio, per terra, & per mare.

197 **AQVILA CON SERPENTE.** L'esplicatione di questa impresa, viene dichiarata da Plinio parlando de' Serpenti, che vanno a predare il nido dell'Aquila. *Nec vnus hostis illi satis est: acrior est cum dracone pugna, multoque magis anceps, etiam si in aere. Qua hic consecratur Aquila anididitate malefica: at illa ob hoc rapit ubicunque visum, ille, multiplici nexu alas ligat, se implicans, ut simul decendant.*

198 **AQVILA ET CANE.** Scriue Strabone, che in Egitto li Cinopolitani adorauano il Cane, & li Tebani l'Aquila; ma questi animali si riferiscono ancora alli segni celesti.

199 **GALLO DI MERCVRIO.** Fù questo uccello consacrato à Mercurio, per la vigilanza essendo egli vigilantissimo, & (come vuole Proclo) partecipe del Sole. Deue però l'huomo essere desto alle operationi, & alla fatica, se vuole acquistare ricchezza; col quale argomento, il Gallo tiene le spiche nel rostro. Questa figura hà il rincontro ad vn'altra dell' Ariete di Mercurio.

200 **GALLO DI MARTE.** La vigilanza è necessaria ancora, sopra tutte le cose, nell'impreses della guerra; in preuenire, preuenere, & prouedere il tutto; coll' esempio di Giulio Cesare: onde Marte vittorioso signoreggia all' Vniuerso, simboleggiato, in questa immagine.

201 **PAPPAGALLO.** Anticamente chiamato Psyttaco, il quale imita la voce humana: così lo fà parlare Martialè, adulando Domitiano.

*Psittacus a vobis aliorum nomina disco,
Hoc per me didici dicere, Caesar aue.*

202 **CARRO DELLA VOLPE;** chesferza & frena li dui Galli, legati al suo carro; significat l'Astutia con la Vigilanza necessaria all'impreses come nell' seguente Epigramma.

*En trahitur celeri, mendax Vulpecula curru,
Verberat, & vigiles, callida semper aues:
Insomnes voluit solers Astutia curas
Utitur assiduus, insidiosa dolis.*

CHIMERA, che io più propriamente chiamerei Amuleto contro le malie, fauoreuole insieme, & fortunato. Eui la testa dell' Ariete Ammone salutare, col cornucopia di sopra, 203
abbondante, & felice. Il Gallo calca il Delfino cioè la tempesta, o l'odio inteso sotto la figura del pesce, da Sacerdoti Saiti; & la palma è simbolo di vittoria, & di trionfo contro g' inimici. Il Gallo di color bianco sacrificauasi ad Annubide, che era lo stesso Dio, con Mercurio significandosi, che le cose superiori sono sincere, & pure, & così viene espresso, nell'immagine, questo uccello come supremo genio fauoreuole. Li Prestigiatori riferinano al Gallo la virtù delle malie, & adoperauano vna delle sue penne curve della coda, come per ischernò Luciano lo fa assessor di Mercurio, & lo introduce a parlare con Micillo, raccontandogli che egli era il trasformato Pittagora Prestigiatore illustre. La testa rusticana, et caprina, vicino l'Ariete rappresenta il Dic Pane contro il timore, & lo spavento; essendo che Panici chiamauansi certi subitanei terrori, quali credeuasi essere da questo Dio cagionati.

CHIMERA. Questo altro Amuleto rappresenta l'uccello IBI- 204
DE cirrato quale si vede ne' Geroglifici de gli Obelischi, & era dedicato ad Osiride, & ad Iside, buoni Genij & salutarj. Calca egli il Coccodrillo; cioè Tifone cattino Genio, & maligno, secondo la dottrina degli Egittij, li quali credeuano il mondo essere gouernato da dui Principi; l'vno cagione del bene, l'altro del male; Era l'Ibide così propitio à gli Egittij, che uccideua li Serpenti nociui, & purgava la regione: il simile buono effetto riconosceuano da Gione Ammone, che diuora, il crestato Dragone, mostruoso, inteso ancora per Tifone, à cui attribuiuano gli animali più crudeli. Il Giano con due teste significa la virtù del Sole, & di Osiride dall' oriente, all'occidente, nel giorno, & nella notte. La cui religione, & geroglifico dall'Egitto, fù trasportata nella Grecia, & nell'Italia.

CANOPO. Il Dio, & il Genio della natura humida: veniua 205
però egli figurato da gli Egittij, con la testa humana, sopra di vn hidria, o vaso di acqua: vn piaceuole miracolo di questo Dio, contro li Caldei, che adorauano il fuoco, vien narrato da Rufino. Il Grifone sopra di cui egli è collocato, muoue con la zampa vna ruota; & è simbolo della virtù del Sole; procedendo la generatione delle cose dal giramento, & circolazione del carro solare. Et perche l'acqua, & l'humore non può operare nella

natura, senza la medesima virtù del Sole, per questo si vede dal Grifone il Dio Canopo portato.

206 SFINGE. Gli Egittij dipingevano la Sfinge, col volto di Vergine, & col corpo di Leone, denotando la virtù del Sole, che dà principio, & fa terminare, in questi dui segni, l'inondatione del Nilo. Della rota solare che muove l'acque attribuita al Sole si è detto nell' antecedente ritratto.

207 ANIMALE EGITTIO. Et geroglifico, composto mostruosamente, con doppia natura di Toro, & di Leone, insieme confusa, rappresenta la virtù del Sole, nel segno del Toro, nella primavera, dispositiua alla generatione, & dopo nell'altro segno del Leone, digestiua, & maturante. Sotto la stessa figura, si comprendono ancora Apis, & Osiride: l'vno, sotto la forma del Toro, l'altro sotto la forma del Leone significato.

209 CARRO D'AMORE TIRATO DA DELFINI. Ne gli antichi marmi sono scolpiti bellissimi scherzi maritimi con Venere & con gli Amori, li quali frenano particolarmente li Delfini per essere questo pesce in mare, & in cielo, ancora segno amoroso secondo descrive Ouidio.

*Quem modo celatum stellis Delphina videbas
Is fugiet visus nocte sequente tuos.*

Seu fuit occultis felix in amoribus index,

Lesbida cum domino, seu talit ille lyram:

Fu anche il Delfino consacrato à Venere madre d'Amore, & Dea Marina.

210 AMORE ET DELFINO. Così Amore signoreggia egualmente la terra, & dimostra il suo potere sopra l'acque col simbolo del Delfino, secondo elegantemente descrive Tzete.

Nudus Amor, ob hoc ridet, & graciosus est,

Non enim habet arcus, & ignitas sagittas,

Nec frustra manibus cohibet Delphinem, & florem

Hoc enim terram, illa verò mare habet.

211 DELFINO. Segno celeste.

212 CAVALLO MARINO. In alcune medaglie simbolo di Nettuno, & segno celeste.

213 LIRA DI APOLLO composta da dui Delfini, con vn Toro: li

ro : li Delfini sono consacrati à questo Dio , perche si diletmano della musica , & perche Apollo si trasformò in tal pesce , & fù cognominato Delfinio . Al concetto della Lira , & del Delfino ripeterò li versi di Ouidio sopra citati .

*Seu fuit occultis felix in amoribus index ,
Lesbidia cum domino , seu tulit ille lyram .*

Era il Toro sacrificato allo stesso Dio, come espone Eustatio, per la ragione, che coltiuando la terra, accompagna il Sole alla generatione . L'harmonia di questa celeste Lira commoue l'animo mio riuerente a gli ossequij dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signore Caualiere Abbate Cassiano del Pozzo , il quale famoso egualmente per la dottrina , & per la generosità de' costumi, si è degnato arricchire insieme le presenti immagini, & la mia Dattiliotheca , col dono di così rara gemma , sopra facendo egli le preghiere mie & l'intercessione del disegno . Ma quanto più conuiene a me di consacrare il silentio , al nome di questo Signore ; altrettanto egli è degno dell'harmonia d'Apollo, & delle Muse ; alle quali egli dà albergo nella sua casa , uero Museo , & vero Parnaso Romano , doue col tesoro de' più dotti libri , & con volumi d'immagini immortali , hà restituito gli ornamenti di Grecia , & di Roma , donando alla vista , & alla memoria quanto il Tempo haueua sepolto , & rapito . A così degna lode , con pari studio , concorre seco l'Illustrissimo Signore Carlo Antonio del Pozzo , suo vnanime fratello , il quale porta li meriti de gli aui , & con la virtù propria , s'inalza nello splendore della sua nobilissima Famiglia .

SISTRO . Le quattro verghe del Sistro significano li quattro 214
Elementi ; & la rotondità , che li circonda , si conforma al cielo della Luna , entro , di cui tutte le cose si muouono . Scuoteuasi però il Sistro ne' sacrifici , dimostrandosi che tutte le cose naturali stanno sempre in moto . Il fiore Loto , che è in cima , denota la virtù del Sole , che commoue alla generatione . Vn bellissimo Sistro di metallo si vede nel Museo del Signore Caualiere Gualdi doue si conseruano anche gran numero di cose antiche , & peregrine , da questo Signore curiosamente adunate .

I L F I N E .